MANUALE
SACRO
OVVERO
RACCOLTA DI VARIE DIVOZIONI
Proprie d' una Religiosa che aspira alla perfezione

OPERETTA
DEL PADRE LEONARDO
DA PORTO MAURIZIO

Missionario Apostolico de' Minori Riformati del Ritiro di S. Bonaventura di Roma.

PRIMA PARTE

In cui si assegnano alla Religiosa le Massime generali per ben vivere, ed attendere alla Perfezione.

Ad usum Ad.R.P. Angeli à Jano Vicelg

Pertinet ad Cantum S. Anthimi - long: 30 gr

IN ROMA, ed IN LUCCA 1751.

Per Filippo Maria Benedini.
Con Licenza de' Sup.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE ROMA

Digitized by Google

Digitized by Google

PROTESTA

DELL' AUTORE.

IN eſecuzione de' Decreti della glorioſa memoria di Urbano VIII. e della Santa Romana Inquiſizione pubblicati negli anni 1625, 1631, 1634, proteſto di non pretendere, che ſi preſti altra fede a quanto ſi ſcrive nella preſente Operetta, che quella, che è fondata ſopra l'autorità umana, eccettuato quello, che ſi riferiſce di Santi, o Beati già Canonizzati da S. Chieſa: ſottoponendo il tutto al giudizio della S. Sede Apoſtolica Romana, a cui mi proteſto in tutto, e per tutto obbedientiſſimo figliuolo.

Digitized by Google

BIBLIOTECA VATICANA

Digitized by Google

INTRODUZIONE.

IL maggior danno, che ci abbia cagionato il Peccato di Adamo, è ſtato l'ignoranza nell' Intelletto, perchè da eſſa poi derivano tutti gli altri diſordini nell'Anima noſtra, accadendo in noi come nell' oriuolo, nel quale quando ſi ferma la prima ruota, tutte le altre ſtanno ferme; così nell' Anima, quando la prima potenza, che è l' intelletto, rimane offuſcata dall' ignoranza, nè la volontà, nè l' altre potenze ſubordinate operano rettamente. A rimuovere dunque queſta ignoranza sì pregiudiziale nelle Religioſe, ſi ordinano i Diſcorſi, o Prediche, che ſi fanno la Quareſima, e l'Avvento, per iſtruirle in ciò, che ſpetta agli obblighi del loro ſtato, e della perfezione, che già profeſſano. Ma perchè la pa-

Digitized by Google

rola vola, ne facilmente ſi può ritenere a memoria ciò, che ſi ode una ſol volta, però non con altro fine, che di giovare, mi ſon poſto a mettere in carta quei Documenti ſpirituali, che già in voce eſpreſſi. Ne formo di tutti un Manuale pratico, acciò ogni Religioſa con più facilità poſſa averlo ſempre per le mani, trovando qui ſminuzzato quel paſcolo, che in altri libri più claſſici le ſi da a maſticare come cibo più ſodo. Parlo con una; perchè intendo in queſto modo con più libertà giovare a tutte, con ſperanza, che ſarà gradita, ſe non altro, la mia buona volontà. Non ſi diſtingue l'Opera in Capitoli, ma acciò ſia più alla mano, tutta ſi fonda ſu cinque Capi, e ſon cinque Parole dell' Angelico, che contengono in cifra tutti i Documenti, che ſi deſiderano.

Per

Digitized by Google

PER gettare un ſodo fondamento di quanto ſono per dirvi in queſti fogli, prendo per modello quel detto ſentenzioſo dell'Apoſtolo (1.*Corint.*14.19.) *In Eccleſia volo quinque verba in ſenſu meo loqui, ut & alios inſtruam.* Con cinque parole, dicea S. Paolo, dette ſecondo il mio ſentimento, voglio iſtruire i Fedeli. S. Tammaſo l'Angelico ſpiega quali ſieno queſte parole, e dice: *Ideo ponit quinque, quia Doctor debet quinque docere, ſcilicet.* (*D. Thom. ibi lect.*4.) TIMENDA, VITANDA, AGENDA, CREDENDA, SPERANDA: cioè, che queſte cinque parole ſono *Timenda*, le coſe, che ſi devono temere; *Vitanda*, le coſe, che ſi devono ſfuggire; *Agenda*, le coſe, che ſi devono operare; *Credenda*, le

coſe, che ſi devono credere; *Speranda*, le coſe, che ſi devono ſperare. A queſti cinque Capi ridurrò tutti i documenti, che vi porgo in queſto ſagra Manuale, e bramo, che ſiano le regole pratiche della voſtra vita ſpirituale.

TIMENDA.

NEl cuore di una Religioſa non deve aver luogo altro timore, che quello del ſolo, e maledetto peccato, conforme fu detto dal Glorioſo S. Girolamo. Anzi S. Giovanni Criſoſtomo ſi riderva di tutte l'altre minaccie, perchè in queſto Mondo egli non temeva altro, che una coſa ſola, cioè il peccato. Ah chi capiſſe profondatamente la malizia di un ſol peccato, non lo riputerebbe un male da burla, eſſendo un male, che ha dell'infinito; mentre contiene in ſe un ingiuria, che ſi fa ad un Dio infinito, che però il peccato mortale è un' abiſſo di moſtruoſità, un mar di veleno, in cui non trova fondo, che la Sapienza d'un Dio; che però Dio gli porta un' odio infinito. La Madonna Santiſſima apparve

ad

Digitized by Google

ad una Giovine convertita in Firenze da S. Domenico, e le diſſe: Sappi Benedetta, che è tanto grande la malizia del peccato mortale, e Dio gli porta tant' odio, che Io, che ſono ſua Madre, ſe per impoſſibile commetteſſi un ſol peccato, mi cacciarebbe ſubito all' Inferno ſenza pietà. Or ſe Dio non avrebbe riſpetto nemmeno alla ſua Madre Santiſſima, che farebbe d' una Religioſa meſchina, che ſi laſciaſſe acciecare? che ſarebbe di voi, ſe compariſte al Tribunale di Dio macchiata con tante colpe, che voi ſapete? E poi conſiderate, che un ſol peccato priva l' Anima di tutti i meriti, che aveſſe bene acquiſtati per lo ſpazio di cent'anni; la rende incapace, ſinchè dimora in quello ſtato, di poter produrre una minima opera meritoria *de condigno*, ed è ricoperta di tanta bruttezza, che baſterebbe a formare un Demonio dell' Inferno. Chi non ſi ſente raccapricciare con riſolverſi di domandare al Signore, che la liberi dal maledetto peccato? Santa Tereſa diceva, che il penſare a' Noviſſimi, ed a queſte Maſſime eterne, all'orribilità del pec-

ca-

cato, e ſimili, dovrebbe eſſere il Pane quotidiano d' ogni Religioſa. E pure vi ſarà chi non ſolo traſcura il penſarvi, ma ſtima eſſer coſa impropria di chi porta in doſſo l' Abito Religioſo? Laſciate dire chi vuole, penſatevi ſpeſſo, e appigliatevi al ſentimento di Sant' Anſelmo, che più toſto ſi ſarebbe eletto eſſere sbalzato vivo nell' Inferno, che commettere un peccato. Ecco dunque il primo ricordo fondamentale di tutti gli altri: Ditelo di vero cuore.

PIU' TOSTO LA TESTA IN TERRA, CHE IL PECCATO NELL'ANIMA.

E queſta grazia dimandatela ſpeſſo a Dio mattina, e ſera, e in ogni tempo.

Per far penetrar bene queſto ſanto timore, gioverà aſſai quella sì gran verità formidabile, cioè, che Dio ha determinato nella ſua Mente Divina il numero de' peccati, che ci vuol perdonare, tanti, e non più. A Paolo vuol perdonare cento peccati, a Franceſco mille, a Pietro un ſolo; di maniera tale, che ſe Paolo ne commetterà cento e uno, non gli perdonerà più, e così degli al-

Digitized by Google

altri. (*P. Amos cap.7.*) *Super tribus ſceleribus Damaſci, & ſuper quatuor non convertam eum.* Ne noi ſappiamo quanti peccati Dio ci voglia perdonare, e ſi può dare il caſo per noſtra mala ſorte, che il primo, che ſi commetta, ſia l'ultimo, ed eccoci dannati. Oh che freno validiſſimo per imbrigliare quel lubrico della mala inclinazione, che ſpinge al male una Religioſa! Ecco dunque lo ſcudo per reſiſtere alle ſuggeſtioni diaboliche: queſto peccato può eſſer quello, che Dio non mi vuol più perdonare, e ſe lo commetto, ſon dannata! Oh che ſpina al cuore, chi mai peccarebbe, ſe ſi ponderaſſe bene queſta verità? Queſta ſola rifleſſione baſta per mantenere l'anima in un continuo timore. Beata voi ſe la terrete ben fiſſa nella memoria.

VITANDA.

LE coſe, che devono ſfuggirſi da una Religioſa, ſi riducono ad una ſola, ed è l'occaſione del peccato, sì mortale, come veniale. Si ride il Demonio de' proponimenti d' una Religioſa, ogni qual-

Digitized by Google

qualvolta vede, che non lascia l'occasione. Una volta interrogato da un'Esorcista, qual Predica più gli dasse noja? Dopo molta ripugnanza rispose: quella dell'occasione, perchè questa dà alle radici del male. Siamo fragili: perchè dunque non ci conserviamo come fragili, fuggendo i pericoli? Eccovi pertanto un gran ricordo. Quando andate a confessarvi, non tanto dovete riflettere al male, che avete fatto, quanto all'occasione, che vi tiene incatenata a quel mal' abito, benchè fosse di soli peccati veniali: Vedete un poco, se la vostra occasione sia il tenere quella corrispondenza, lo scrivere quelle lettere, il fomentare quella familiarità fuori, e dentro il Claustro, il trattenervi in quel luogo, o simili, e troncate via, altrimente laverete il vaso al di fuori, e non al di dentro.

Non mi replicate con dire, che è troppo rigore. Vorrei, che vi poteste affacciare alla bocca dell'Inferno, e vedreste quanti brugiano laggiù, che principiarono a fabbricare la catena di tanti mali con un solo peccato veniale, perchè alla fine deve esser vero, verissimo

il detto dello Spirito Santo: (*Eccl. cap.* 19 7.) *Qui ſpernit modica, paulatim decidet*; chi ſprezza i peccati piccoli, caderà ne' grandi; e confeſſa di ſe ſteſſa Santa Tereſa, che ſe un giorno andava alle grate, benchè andaſſe ſenza cattivo fine, e per mera ricreazione, e vanità, (il che era perdimento di tempo, e peccato veniale,) pure Dio rivelò, che ſe andava, ſi dannava, perchè con quel peccato piccolo ſarebbe caduta ne' gravi, e le moſtrò il precipizio orendiſſimo, che l'aſpettava nell'Inferno. Imparate a non diſprezzar l'iſpirazioni, che vi manda Dio, ed a far conto de' peccati veniali con fuggire tutte le occaſioni. Non baſta, che il peccato veniale ſia di diſguſto a Dio? E quando non foſſe altro, dovrebbe trattenervi l'orribil pena, che gli ſi dà nell'altro Mondo. Santa Vitalina perchè ſi lavò le treccie in giorno di Venerdì con poco riſpetto alla Paſſione del Signore, tre anni ſtette in Purgatorio. Deh fiſſatevi in capo queſto documento.

NESSUN PECCATO E' PICCOLO INNANZI A DIO.

Digitized by Google

AGENDA.

GEttati i principali fondamenti del vero ſpirito, quali ſono, temere, e fuggire il peccato, ed ogni male, fabbrichiamoci ſopra un bel lavoro con eſporvi qual ſia il bene, che avete da operare, ed eccovi in compendio tutte le Divozioni prattiche, e le maſſime più proprie d'una Religioſa, che vuole attendere alle ſpirito, quali tutte le trovarete ſminuzzate nel terzo Capo, o ſotto queſta terza parola del preſente Manuale, che abbraccia molti documenti. Il primo però è quello, che viene ad eſſer come forma di tutti gli altri, cioè l'uſo della ſanta orazione mentale. Se vedete una Religioſa tiepida, e ſvogliata nelle coſe di Dio, ſapete qual' è la ſorgente delle ſue miſerie? Eccola: il *non far Orazione*; a queſto punto indrizza il Demonio tutte le ſue tentazioni, ſe vince queſto, vince tutto, e ſe gli rieſce diſtogliere una Religioſa dall' Orazione, arriva facilmente a tutto quello, che vuole. Per queſto diceva S. Filippo Neri, che

una

una Religioſa ſenza Orazione è una Religioſa ſenza ragione. Che mal non farà, in che ſpropoſiti non caderà, chi è ſenza ſenno? In una parola l' Orazione è l'anima del vivere Religioſo, ſenza queſt'anima la vita Religioſa non è più vita, ma un cadavere. Sono inutili le ſcuſe per ſottrarſi da sì ſanto Eſercizio, atteſochè tutte ſi troncano con dire in ſoſtanza, coſa ſia Orazione mentale, non eſſendo altro in realtà, che un penſare a Dio con riſoluzione di emendare la propria vita: ficchè ogni penſiero di Dio, diceva un ſommo Pontefice, ordinato a bene operare è un'ottima Orazione Mentale, e chi diceſſe, che è difficile l'orare, direbbe, che è difficile il penſare. In che coſa adunque impieghiamo i noſtri penſieri dalla mattina alla ſera, ſe non gli impieghiamo nelle verità eterne, dalle quali bene appreſe dipende tutto il noſtro bene? Le regole prattiche per far bene l'Orazione ſono molte, ma io per non cagionarvi confuſione, ve le ridurrò tutte ad una, ed è l'avere un cuore invogliato d'una gran perfezione, perchè allora tutte vi ſi faranno connaturali.

Sia-

Digitized by Google

Siate umili, e voglioſi di far bene, diceva San Filippo Neri a i ſuoi Diſcepoli, e lo Spirito Santo v' inſegnerà a fare Orazione. Due coſe però ſono neceſſarie, acciò ſiate diſpoſta a fare Orazione, ed a queſto ſanto commercio interiore con Dio, cioè, che il voſtro cuore ſia ſtaccato da tutte le Creature, ed apprendiate con vivezza un' intima preſenza del voſtro Creatore, nel modo, che vi ſi dirà di ſotto; altrimenti, voler mettere le mani per tutto, intrigarvi negli affari de i Parenti, voler ſaper tutto, non vi laſcerà goder pace nell' Orazione. Pigliate una conca d' acqua, agitatela, vi ſembrerà difficile lo ſpecchiarvi dentro; così il buon Gesù non potrà ſpecchiarſi nell' Anima voſtra agitata da tanti imbarazzi, e l' Orazione per voi ſarà un mare di confuſione. Finite dunque di ſtaccarvi da tutto, rompete quei lacci, che tengono legata la povera Anima, e vedrete come ſubito ſe ne volerà al ſuo Dio, e vi paſſerà l' Orazione ſenza accorgervene. Oh che tempo prezioſiſſimo è quello dell' Orazione! Chi poteſſe averne molto per impiegarlo in queſto ſanto

Eſer-

Eſercizio! Che vergogna ſarebbe la voſtra, ſe per ogni piccolo pretesto vi esentaſte dall' Orazione commune? S. Benedetto ſi avvidde, che un Monaco partiva ſpeſſo dall'Orazione, e n' era ſtraſcinato fuori da un Demonio, che lo tirava per la manica dell' Abito. Quando ſentite quella noja, quel faſtidio, che vi fa sbadigliare nell' Orazione, e vi vien voglia di uſcire a prender aria; ah ſe vedeſte chi vi ſta vicino, con che fervore rigettereſte la tentazione! Anzi per fargli diſpetto non vi contentate dell'Orazione commune, ma con una ſanta induſtria impiegatevi tutto quel tempo, che vi ſopravanzerà dagl' impieghi, che vi s'impongono dall'obbedienza, a fine di poter fare ſpeſſo la Romita, diſcorrendola da ſola a ſola con Dio. Che ſe il cuore ſi trova arido, e i penſieri diſciolti, eccovi il rimedio: Servitevi di un libro ſanto, come faceva S. Tereſa, che per diciaſette anni continui combattè, un poco leggendo e un poco meditando; purchè dall' Orazione caviamo affetti ſantiſſimi, come ſarebbero Atti di Amor di Dio, di Contrizione, di Rin-

graziamento, di Offerta, e risoluzioni forti di caminare avanti nella perfezione, il tempo non sarà mai perduto. Anche le Statue, diceva S. Francesco di Sales, ne' gran Palazzi sono di onore al Re; benchè stiate all' Orazione come una Statua, stando ivi per amor di Dio, non sarà senza merito. Benchè mi sia ben noto, che il nostro buon Dio non si lascia vincere di cortesia, e se terrete il cuore sbarazzato, e bene aperto l'occhio della Fede, avvezzandovi a rimirar Dio dentro di voi, oh quante volte con una introversione amorosa il buon Gesù vi tirerà tutta a se, e con un quarto d' ora d'Orazione unitiva vi pagherà tutte le pene. Ricordo adunque considerabile sarà questo.

TENERE PER GIORNO PERDUTO QUELLO, IN CUI NON FATE ORAZIONE.

L'esperienza insegna, che per portare un cuore preparato alla Santa Orazione giova molto la lezione de' libri santi, perchè la mente si riempie di pen-

sieri

fieri divoti, che fanno poi giuoco in quel tempo prezioso. Come mai quei Santissimi Anacoreti passarono sì giocondamente tanti anni di vita, separati da ogni commercio con gli Uomini? Ecco dove consisteva tutta la loro conversazione, nell' uso di lezioni sagre, e meditazioni divote. Che gusto, che soavità non si prova nel penetrar bene certe verità di Fede? Tommaso a Kempis soleva dire, che non provava maggior consolazione in questa vita, che starsene in un cantone della sua Cella leggendo qualche libro divoto. Che profitto non si cava dal rammemorare le vite de i Santi, dal vedersi descritto sotto gli occhi l' onesto della virtù? Fanno queste cose un sì gran colpo, che il Padre Sant' Agostino, Sant' Ignazio Loyola, San Giovanni Colombino, ed altri gran Santi riconoscono la loro santità da una sola lezione di libro spirituale. Lascio da parte la fortezza, che apporta contro le tentazioni, il lume, che somministra alla mente per discoprire gl'inganni supplendo talvolta alla mancanza del Padre Spirituale; dissi del Padre Spi-

rituale, che non ſi può aver ſempre in pronto. Quanto dunque ſono lodevoli quelle Religioſe, che nel libriccino delle loro divozioni hanno ſcritto queſto bel Ricordo.

NON LASCIERO' PASSAR GIORNO SENZA LEGGERE QUALCHE CAPITOLO DI LIBRO SPIRITUALE.

Beate loro ſe l'offervaranno. Chi sà, che un giorno il cuore non reſti preſo, e gli fruttifichi la vita, e vita eterna? Fate voi l'iſteſſo per quanto vi è cara l'Anima.

Nell'Orazione ſi parla con Dio, e per ſapere ben parlare con Dio, biſogna ſaper tacere con le Creature. Tutti i Maeſtri di ſpirito dicono, che il ſilenzio è la chiave della Divina contemplazione; quindi è, che tutte le Religioni, chi più, chi meno, ordinano il ſilenzio. Queſta è la fortezza di un'Anima, e il Demonio teme molto una Religioſa taciturna. E in fatti non cagiona divozione, e venerazione inſieme, vedere una Religioſa, che non parla ſe non a tempo,

Digitized by G

po, e luogo, e con ſanto ritegno, e modeſtia? Suor Orſola Benincaſa era sì eſatta nell'oſſervanza di eſſo, che in tempi, e luoghi proibiti, non riſpondeva punto a chi voleva parlare. Fate, che in un Monaſtero vi ſia ſilenzio, ed eccovi un Paradiſo. Fate, che cinque, o ſei Monache bisbiglino inſieme, ed ecco un'Inferno. Che diſordini non naſcono dalla loquacità? Una lingua mal mortificata baſta per tenere inquieta tutta una Caſa Religioſa. Quanti peccati di mormorazione, di lamenti, di frivolerie, e talvolta ancora d'impertinenze del ſecolo, di Parentadi di Negozj, di novelle? Tutte coſe, che entrate nel cuore d'una Religioſa, la rendono poco meno, che ſecolare. Se farete l'eſame la ſera, troverete, che quaſi tutti i difetti di quel giorno ſono provenuti dalla lingua. Imbrigliatela dunque con queſto buon propoſito.

NON PERDERO' TEMPO
IN CIARLE, E NON PARLERO'
SE NON PER NECESSITA',
O PER CARITA'.

Essendo la discrezione madre di tutte le virtù, talvolta per onesta ricreazione conviene, che le Religiose conversino tra di loro con discorsi familiari. Vi voglio insegnare un bel segreto per rubare in simili occasioni il Cuore a Gesù. Siate sempre la prima ad introdurre discorsi santi; fatelo però con destrezza; qualche volta accordatevi a' discorsi delle vostre Sorelle, ma a fine di uscirne colla vostra, mescolandovi qualche cosa di Dio con bella maniera, e così obbligherete Gesù a star sempre con voi. E' verità infallibile espressaci da Cristo Signor nostro nel suo Vangelo, e non potete immaginarvi il gran frutto, che ne riporterete. Giovanni Bergmans introdusse questa usanza tra i suoi Fratelli spirituali, e Compagni, ed in breve tempo divenne quella Casa Religiosa un seminario di virtù. La lingua è il polso del cuore; se volete conoscere, se una Religiosa ha spirito, parlate con lei: se mette in campo discorsi santi, dite, che nel di lei cuore vi sta Dio, altrimente è una canna vuota, che non darà, che in leggierezze. Lo Spirito Santo ven-

venne in forma di lingue, per queſto lo ſpirito, che avevano quei Santi nel cuore, lo portavano nella lingua, infiammando tutti quei cuori, con i quali parlavano del ſanto Amor di Dio. Vorrei, che faceſte voi lo ſteſſo, in maniera che per riconoſcervi ſi poteſſero dare i contraſegni, che ſi davano per riconoſcere Sant' Ignazio Loyola, ed erano queſti.

QUELL' UOMO, CHE SEMPRE GUARDA IN CIELO, E SEMPRE PARLA DI DIO,

Tenetevi dunque caro queſto ſentimento: per aver Dio nel cuore, abbiatelo ſempre nella lingua, parlando ſempre di Dio.

Il noſtro cuore è come un Giardinetto, che ſempre produce erbe ſalvatiche, però conviene di continuo tenere in mano il zappettino per isbarbarle, e cavarle fuori. Già m' intendete, che queſto è un officio proprio della mortificazione, ſenza la quale il voſtro interno in pochi giorni diventerebbe una boſcaglia. Per altro noi ſiamo com-

Digitized by Google

posti d'anima, e corpo, che però due sorti di mortificazioni si trovano, una esterna, ch' è ordinata a mortificare il corpo, e l'altra interna, che s'indrizza a mortificare gli affetti disordinati dell' Anima. La prima deve essere usata con discrezione, benchè i Santi ci abbiano dato esempio di così eccessivo fervore, che pareva ponessero tutta la loro attenzione in tener basso il proprio corpo, come si vede in un Domenico Loricato, che più volte il giorno faceva una carnificina di se stesso con discipline a sangue; in un Francesco Xaverio, che anche ne' viaggi lunghissimi non dismetteva i digiuni; nel mio Padre San Francesco, che dormiva sopra la nuda terra, tenendo per capezzale un macigno, e in molti altri. Ne in ciò furono inferiori Donne deboli. Santa Teresa si disciplinava con discipline di ferro; Suor Maria Vittoria Strada dopo essersi caricata di tormentosissimi cilizj, mescolava con le vivande l'assenzio, e temperava il vino con sughi di erbe disgustosissimi. Or che avete a far voi? Immitare perfettamente esempj sì fervorosi? Nò, sarebbe inganno,

Digitized by Google

no, ſe lo Spirito Santo non ve ne daſſe ſpeciale impulſo. Pigliate il mio conſiglio, ſiate moderata in ſimili penitenze corporali. Non dico già, che con l'approvazione del voſtro Padre ſpirituale non vi proviate un pòco a portare una catenella per qualche ora in alcuni giorni della ſettimana, far la diſciplina con funicelle nelle vigilie della Santiſſima Vergine, e altre Solennità, far qualche piccola aſtinenza privandovi di qualche cofarella, che più vi guſta; queſte piccole mortificazioni non ammazzano; e giovano aſſai all'accreſcimento dello ſpirito; per altro applicatevi a quelle mortificazioni, nelle quali la propria volontà ha meno parte, e non fate paſſo ſenza licenza di chi vi guida. Non imitate alcune, che ſi caricano di penitenze eſterne fabbricate a loro capriccio, ed in pochi giorni danno a divedere, che le loro penitenze furono penitenze peràppunto da ſcena.

Altrettanto più fervoroſa vi deſidero nella mortificazione interna, e quì vi s'apre un bel campo per fare acquiſto di molti meriti in poco tempo. Quante vo-

vogliette, quanti desiderj, quanti affetti quanti giudizj, e dispareri insorgono nel vostro cuore a capo la sera? Dunque si tronchino, si mortifichino, ed ecco una messe d' opere buone, delle quali è solo testimonio Iddio, e il vostro Angelo Custode. Particolarmente pigliate di mira la propria volontà, e fatela piegare a tutti i versi. Quando avete preso un'impegno, lo volete sostenere, benchè conoscciate esser senza ragione. Ah date di mano al zappettello della mortificazione, e fatene un Sagrifizio a Dio. Che importa perdere un punto d' onore? Non sapete, che per questo appunto Dio vi tien preparato un bel Paradiso? Siete troppo impetuosa nelle vostre operazioni; avvezzatevi ad un poco di flemma; se vi verrà una lettera, non l'aprite subito; se leggete un libro, e vi vien voglia di veder quanto resta del Capitolo per finirlo, astenetevene: se andando per l'Orto, vi salta la bizzaria di caminare immodestamente, di cogliere un fiore, un pomo ec., trattenete il piede, e la mano: l'occhio vorrebbe uscire dalla clausura collo sguardo; abbassate il ci-

ciglio; se siete in Refettorio, o l'appetito vi spinge ad essere la prima a spiegare la salvietta, nò, fermatevi alquanto. Credetemi, che basta un tantino di amor di Dio per farne migliaja il giorno di questi belli atti di mortificazione. Una Serva di Dio ne fece otto di simili atti nel mangiare solamente un uovo, a i quali poi corrisposero otto gradi di grazia in questa vita, e otto gradi di gloria nell'altra. Che vuol dire un grado di gloria? Vuol dire un bene sì grande, che basta per fare un'Anima Beata per tutta l'Eternità. Or vedete, che tesori ci perdiamo alla giornata, mentre alle volte passano i giorni senza pratticarne pur una. Non operavano così i Santi, che illuminati da Dio erano avidissimi della mortificazione, e facevano più conto di questa virtù, che di tutte le belle qualità, che possino adornare un'Anima. Sant'Ignazio sentendo lodare un suo Religioso per Uomo di grand'Orazione, rispose; eh nò nò, dite meglio, che è un Uomo di gran mortificazione. Volete un bel ricordo? Figuratevi così da voi; quanti anni di vita vi possono re-

restare per vivere in questo Mondo. Dieci, o venti al più? Orsù pigliatevi questi pochi anni per vostro purgatorio, e dite in voi stessa con tutta Verità, e fervore, *così è non l' ha da vincer più l' amor proprio*, e in questo modo non passerà giorno, che non intrecciate molte corone d' atti ferventi di mortificazione, e però mettetevi in capo questo bel ricordo.

QUANTO PIU'
MI MORTIFICHERO' DI QUA',
TANTO MENO
PENERO' DI LA.

AGENDA.

VI sembrerà d' aver già fatto molto viaggio per arrivare alla perfezione, e pure non siete ancora a mezza strada. Non sapete, che la perfezione Religiosa è un monte sì alto, a cui non si può salire senza la Grazia, e l' Ajuto di Dio? Or quest' ajuto, come si ottiene

da

Digitized by Google

da Dio? Ecco: con raccomandarvi di cuore. Pregate, ſoſpirate, ſupplicate, in Choro, fuori di eſſo, in ogni luogo, perchè Dio vuol' eſſere pregato; abbiate ſempre in bocca quelle parole di Santa Chieſa DEUS IN ADJUTORIUM MEUM INTENDE. Signore ajuto, Santiſſima Vergine ajuto, Santi Avvocati ajuto. Imparate una volta a fare la povera alle porte della Miſericordia di Dio, dimandate, cercate, picchiate; (*Matt. cap.7.7.*) *Petite, & accipietis, quærite, & invenietis; pulſate, & aperietur vobis*; ci dice il buon Gesù nel ſuo Vangelo. Non potea eſprimere più al vivo il deſiderio, che ha, che noi dimandiamo il ſuo ajuto, ſapendo, che in queſta ſanta importunità conſiſte ogni noſtro bene. Ed acciò vi ſi renda facile il mezzo più neceſſario per arricchirvi di meriti, ed aſſicurarvi il grand' affare dell' eterna ſalute, vi ſuggerirò una Giaculatoria amoroſiſſima, che dovrà eſſere il voſtro pane quotidiano, avendola ſempre ſu la lingua, e nel cuore. Conſiſte in tre ſole parole, che per voi ſaranno tre teſori; rendetevela familiare, e non paſſi mo-

men-

mento, che non la proferiate, o mentalmente, o vocalmente; Eccola;

GESU' MIO MISERICORDIA.
GESU' MIO MISERICORDIA.

Ogni volta, che proferirete queſte benedette parole, farete acquiſto di venticinque giorni d'Indulgenza, conforme hanno conceſſo varj Sommi Pontefici a chi nomina divotamente il Santiſs. Nome di Gesù, e quel che è più, vi rendete terribile a tutto l'Inferno, perchè dicendo di cuore una sì dolce Giaculatoria, verrete a fare un'atto di dolore de'voſtri peccati, e un'atto di domanda per non peccar più, e per ottenere qualſiſia grazia, che mai poſſiate deſiderare. Un Servo di Dio morto pochi anni ſono in concetto di gran Bontà nelle vicinanze di Firenze, aveva ſempre queſta Giaculatoria ſu le labra, e fu oſſervato, che talvolta la proferiva più di trecento volte in un quarto d'ora; l'iſteſſo avete a far voi, ſe non con la medeſima frequenza, almeno ſpeſſiſſimo; la notte ſubito, che vi ſvegliate: GESU' MIO

MIO MISERICORDIA; quando passeggiate per il Monastero, quando lavorate, quando v' impiegate ne' soliti affari del vostro offizio, intrecciate tutte le vostre faccende, i vostri lavori con questa bella gioja di Paradiso: GESU' MIO MISERICORDIA; e non dubitate, che tante volte picchierete alle porte della Misericordia di Dio, che alla fine vi aprirà; essendo certissimo, che con l' ajuto di Dio non perirete. Ma affinchè abbiate un modo pratico di dimandar l' ajuto di Dio, il perdono de' vostri peccati, ó altra grazia, che possiate desiderare, eccovelo disteso innanzi agl' occhi, basta leggerlo due, o tre volte, facendo con Dio questa bella convenzione, che ogni volta che direte: GESU' MIO MISERICORDIA, intendete fare il seguente atto con tutte le sue formalità.

Oh Dio mio Onnipotente. Infinito in tutti i vostri mirabili Attributi, e sopra tutto ricchissimo in Misericordia, spinto dalla vostra carità, per cui siete liberale in concedere ciò, che umilmente, e con viva fede vi si domanda, e fedele, anzi fedelissimo in adempir le vostre promesse;

ſtra, e bene ſpirituale dell' Anima mia, credo, e confido, che per ragione della voſtra amoroſiſſima Fedeltà, Giuſtizia, Onnipotenza, e Benignità, me la vogliate in queſto punto concedere; ed io come voſtra povera Creatura l' accetto, e la voglio per puro amor voſtro. Dio mio, nel di cui coſpetto io ſto, mi proteſto, che non voglio peccar più, e però umiliſſimamente vi ſupplico, che dopo avermi conceſſo il perdono generale de' peccati, incatenate nel più profondo dell' Inferno tutti i Demonj, acciò di quì innanzi non abbiano più ne ardire, ne potere di diſtogliere, nè me, nè altri, dal voſtro Divino ſervizio.

Or ecco, caro mio Dio, che ſciolto, come ſpero da tanti lacci di sì enormi peccati, ed animato da sì dolce ſperanza, Io confido di vivere, e morire tra le braccia della voſtra Divina miſericordia, che invocherò ad ogni momento, anzi in ogni momento intendo adeſſo per ſempre di rinovare un sì bell' Atto di domanda del perdono de' peccati paſſati, e dell' ajuto per non peccar più in avvenire, e ſarà ogni qualvolta, o colla boc-

ca, o col cuore proferirò queſte dolciſſime parole:

GESU' MIO MISERICORDIA.
GESU' MIO MISERICORDIA.

Con queſte parole benedette ſulla lingua, Io voglio vivere, e con queſte ſante parole ſtampate nel cuore, Io voglio morire, replicando cento, e mille volte il giorno:

GESU' MIO MISERICORDIA,
GESU' MIO MISERICORDIA.

Se voi farete ſpeſſo queſto bell' Atto, ed all' invocazione del Divino ajuto accoppiarete un' accuratiſſima diligenza in adoperare quei mezzi, che ſono gl' Inſtrumenti veri della Grazia di Dio, cioè i Santi Sagramenti, all'ora chi ſarà più forte, chi più fortunata di voi?

Primieramente la frequenza de' Sagramenti in un' Anima Religioſa è appunto come l' Acqua in un' Orto. Fate che manchi l' Acqua nell' Orto, ed ecco tutte le piante inaridite, e ſecche; fate ſimilmente, che una Religioſa non frequenti

quenti i Sagramenti, ed eccola priva di tutte le virtù. Ma pur, direte, si vede, che con tutta la frequenza de' Sagramenti non si acquistano le virtù. Ah che mi toccate un tasto troppo sensibile, ne vi posso rispondere, che sospirando. Che vorrete dir dunque, che il mancamento sia ne' Santiss. Sagramenti, quando sappiamo, che una buona Confessione, e Comunione bastano per santificare un' Anima? e pure vi è chi la riceve con tanto strapazzo. Contentatevi, se così è, che v' accenni brevemente il modo di ricevere questi Divinissimi Sagramenti, e come dovete riceverli spesso. Il più bel modo, breve, e succinto, che abbraccia molto per fare una buona Confessione, è quello, di cui si serviva un buon Religioso dell'Ordine di San Domenico, il quale trovandosi in punto di morte, e avvisato, che si preparasse a ricevere i Santissimi Sagramenti, come se avesse a morire, tutto lieto rispose, sono trentacinque anni, che mi confesso ogni mattina, e celebro Messa, come se avessi avuto a morire in tal giorno, e però non ho alcuna difficoltà. Se ogni qualvolta ci

Digitized by Google

confeſſiamo, penſaſſimo, che quella Confeſſione può eſſere l'ultima, oh con quanta eſattezza, e diligenza ſi farebbe? Già v' è noto quanto ſtrepitava ſu queſto punto Santa Tereſa, avviſando tutti i Predicatori, e Confeſſori, che parlaſſero ſpeſſo di queſta materia, perchè Dio le rivelò, che una gran parte di Anime ſi dannavano per non ſaperſi confeſſar bene. Dunqne per mettere qualche riparo a tanta rovina; attendete a' ſeguenti Ricordi.

Da tre fonti ſogliono ſcaturire tutte le mancanze, che ſi commettono in queſto Divin Sagramento della Confeſſione, cioè dal difetto di diligente Eſame, di vero dolore, e di efficace proponimento. Quante Religioſe vanno a confeſſarſi con la teſta piena di ciancie udite alle Grate, o altrove, ed arrivate a piè del Confeſſore cantano l'iſteſſa Canzona, ſenza penſar più che tanto, non avendo fatto punto di preparazione, ed entrano nel Confeſſionario, perchè così gli tocca per ordine di luogo? Non m' accorderete, che una ſimil Confeſſione tumultuaria porta pericolo d' eſſer difettoſa avanti a Dio?

Dio? Dunque più cautela per avvenire; e ſe mi domandate di che libro potete ſervirvi per eſaminar bene la voſtra coſcienza, io ve ne ſuggerirò uno buoniſſimo, ne vi ſervite d'altro, che di queſto, acciocchè non vi ſucceda, come ſucceſſe ad una Religioſa, che fattaſi preſtare un libro per bene eſaminarſi, tutti i peccati, e ben groſſi, che trovò ſtampati in quello, tutti ſe gli ſcriſſe, e con l'iſteſſa franchezza il recitò a piedi del Confeſſore, del che ſtupito il Sacerdote, le dimandò, ſe in verità aveva commeſſi tutti quei peccati? Riſpoſe; Dio mi guardi! ma gli dico, perchè gli ho trovati ſtampati in un libro, che inſegna ad eſaminare la coſcienza. Non vi curate dunque di leggere ſimili libri, che vanno per mano d'altri, e trattano di queſta materia, ma ſervitevi ſolo di quello, che vi conſiglio io; ed è il libro della propria coſcienza, che è ſtato ſcritto dal dito di Dio nel voſtro cuore; non dubitate, che ogni qualvolta traſgredirete la Legge di Dio, o mortalmente, o venialmente, ſubito la voſtra coſcienza ve ne riprenderà. Di quello dunque,

che troverete ſcritto in queſto libro, confeſſatevi, e ſtate ſicura; e ſe i voſtri peccati ſono veniali, come è ſolito delle perſone Religioſe, non vi rompete il capo per andar cercando di tante minuzie le circoſtanze, perchè non ſerviranno ad altro, che a ſtraccare il povero Confeſſore, che però inquanto all' eſame, non vi ſcrupoleggiate gran coſa, ma mettete altrettanta diligenza nel dolore.

Non baſta, che il Cacciatore abbia trovata la Fiera, ſe non l'ammazza; così non baſta aver trovati li peccati con l'Eſame ſe poi non gli uccidiamo col dolore. Io non perderò tempo nell'iſtruirvi, che due ſorti di dolore ſi trovano, Contrizione, e Attrizione; il primo è quando ci diſpiace il peccato, perchè abbiamo diſguſtato Dio Sommo Bene, il ſecondo per avere rovinata l'Anima noſtra con la perdita del Paradiſo, e con l'acquiſto dell' Inferno. Non perderò, dico, tempo in queſto, perchè voi potreſte iſtruire gl'altri. Dirò bensì, che non poche Religioſe con ſomma traſcuratezza della loro eterna ſalute s'accoſtano a ricevere queſto Sagramento, ſen-

za

za prima eccitare un' atto di vero dolore, e tutto il loro affare lo pongono in penſare ciò, che devono dire al Confeſſore, e come lo devono dire; e ſe pure lo fanno, non prendono i veri motivi, e talvolta con picchiarſi il petto, e con aver dato un ſoſpiro, penſano aver ſodisfatto; e pure ſapete, che ſe di cuore, e col cuore non dite: Ah mio caro Gesù quanto mi diſpiace avere offeſo Voi Sommo Bene? Mille Inferni ho meritato per le mie colpe, ma mille vite voglio dare in avvenire prima che offendervi; ſe torno a dire, in queſta, o in altra ſomigliante maniera non fate l' Atto di Contrizione, o Attrizione con i ſuoi veri motivi, che ſono un ſommo Bene offeſo, ó un' Inferno meritato, e Paradiſo perduto, già ſapete, che i peccati non ſi rimettono, eſſendo certiſſimo, che fin' ora il Sommo Dio non ha perdonato ad alcuno, che prima non ſi ſia pentito, e non perdonerà giamma ſenza queſto dolore. Biſogna diſingannarſi, che la confeſſione non è un negozio, che conſiſta ſolamente ſu la lingua. Ecco dunque la chiave d' Oro per aprirvi il Santo Para-

diſo, un' atto di vero dolore; e per poterlo far bene, quando vi confeſſate, avvezzatevi a farlo ſpeſſo. Voi direte, che non avete ſanità per far penitenza; ditemi, avete voi cuore? Se avete cuore, non avete ſcuſa: che più bella Penitenza di queſta! fate ſpeſſo Atti di Contrizione. Una Perſona ſpirituale mia confidente, tocca da Dio a conoſcere la gravezza de' ſuoi peccati, faceva più di mille atti di Contrizione il giorno, e perchè ad ogn' atto di Contrizione ſi faceva un ſegno di Croce dalla parte del cuore, ſi venne da quella parte a ſtracciare la veſte: ogni giorno, ogni notte fatene centinaja di queſti belli atti! Un cuore compunto quanto piace a Dio? Non date però nell' eſtremo di quelle, che ſe non ſi ſentono intenerire il cuore, e non danno in pianti, e lagrime, non penſano d' aver avuto il vero dolore, e ſi affannano. Nò, nò, lontano da voi queſto cuore feminile. Il vero dolore ha la ſua ſede nella volontà; baſta, che ſia ragionevole, non è neceſſario, che ſia ſenſibile, cioè a dire, baſta, che deteſtiate quel male, che avete fatto per i motivi

ſud-

ſuddetti; e ſe l' aveſte a fare di nuovo, non lo fareſte per tutti i Beni del Mondo.

Deve eſſer però efficace, cioè accompagnato da un forte propoſito di non ricommettere mai più quei peccati, che ſi confeſſano; in queſto mancano quelle meſchine, che ſi trovano infangate in qualche occaſione proſſima di peccato. Io non poſſo darmi a credere, che ſi dia una Religioſa sì pazza, che poſſa vivere in uno ſtato così miſerabile: credo bene, che alcuna ſi trovi tra queſti lacci, perchè non lo conoſce, ed acciò le poſſiate dar lume, quando mai diſcorreſte con alcuna di eſſe, ſappiate, che occaſione proſſima di peccato è quella, nella quale, quando uno vi ſi trova, pecca per lo più mortalmente: e queſta occaſione ſi può aver tanto dentro, come fuori del Monaſtero. Per eſempio una Religioſa ha un' amica nel Monaſtero, e pratticando confidentemente con eſſa dieci volte il meſe, ſette, o otto volte pecca mortalmente con peccati graviſſimi di mormorazione, intaccando la Superiora, o altre di coſe gravi; queſta Religioſa è obbligata non ſolo a far

Digitized by Google

proponimento di non più mormorare, ma di non pratticare più con la ſteſſa familiarità, e confidenza quell' amica. Così ancora, ſe alle Grate dieci volte il meſe viene una perſona a trovare la medeſima Religioſa, a raccontarle varj ſucceſſi del Mondo, e con quello la fa ſpeſſo accendere d' odio contro i ſuoi nemici, in maniera che quell'odio arrivaſſe a peccato mortale, non baſta, che proponga di odiare il Proſſimo, ma biſogna, che ſi ritiri da quella perſona: e quello, che io eſemplifico della mormorazione, e dell' odio, applicatelo voi ad ogn' altra ſorta di peccato. Or ſappiate, che ſe queſta Religioſa ſi confeſſa ſenza laſciare l' occaſione ſuddetta, la ſua Confeſſione è un' impiaſtro, che la deforma, ma non la riſana, e ditele, che ſebbene ſtrappaſſe, non una, ma cento aſſoluzioni dalla mano del Confeſſore, reſta aſſoluta innanzi agl' Uomini, ma non innanzi a Dio. Fatele queſt' atto di Carità, mentre vado ſcoprendo altri difetti, che ſi commettono dalle Religioſe nella Confeſſione.

Le

Le occasioni prossime sono rare trà le Religiose; può più facilmente accadere, che una povera Monaca per sua disgrazia cada in qualche peccato grave, o veniale stimato per coscienza erronea molto grave; ed ecco, che le si chiude la bocca con un lucchetto, che non vi è modo di fargliela aprire, ed è tanto il rossore, che la sorprende, che più tosto perderebbe la vita, che manifestarsi, essendo pur troppo vero ciò, che si dice, che una volta fu veduto un Demonio starsene vicino ad un Confessionario, ed interrogato da un Sant' Uomo, che vi facesse? io sto facendo, disse, un'atto di giustizia col far la restituzione: tolsi a coltei, che si confessa, il rossore, acciò facesse il peccato, ed ora glielo restituisco, acciò non lo dica. Sappia quella meschina, che va a confessarsi con intenzione di tacere i peccati, che ha i Demonj attaccati alla tonaca, e appena quel peccato è venuto su la cima della lingua, che glielo rimandano giù: *Ma il Confessore griderà*: ditemi, se voi foste Confessore, gridereste voi a chi vi confidasse in tal modo l' Anima sua? Voi mi di-

direte di nò. Come dunque penſate il contrario de' Miniſtri di Dio, che hanno per uffizio eſſer pietoſi? *Ma ſi ſcandalizerà*. Mi maraviglio di voi, anzi quanto più gli manifeſtarete i ſegreti del voſtro cuore, tanto più gli accreſcerete una ſtima affettuoſa verſo di voi. *Aſpetterò lo Straordinario*: avete perduto il ſenno? E volete prima fare tanti ſacrilegj, e vivere in sì gran pericolo? Se aveſte la febbre maligna, direſte a chi vi ſollecita a chiamare il Medico, lo chiamerò di quì a due meſi? *Tant' è non mi da cuore, nè trovo la via*: almeno fate così, andate dal Confeſſore e dite: Padre, ho biſogno d' ajuto, e poi laſciate fare alla di lui prudenza, perchè in queſto modo ſpero, che avverrà del voſtro roſſore ciò che avviene di un panno, che quando ſi comincia a ſtrappare da un orlo, con tutta facilità ſi ſtrappa tutto; altrimente non occore, che diciate mi ſon confeſſata, ed ho lavata l' Anima mia nel Sangue di Gesù Criſto, ma dovete dire, mi ſono imbrattata. Lavatevi il viſo coll' Inchioſtro, e poi dite, ſe potete, mi ſon lavata; avete a dire,

mi

mi ſon diformata; *Se poi volete Padre, che ve lo dica, ve lo dirò; il mio male ſta ne' penſieri*. Avete fatto bene a dirmelo, perchè forſe vi leverò molti ſcrupoli dal capo. Voi penſate, che ogni penſier cattivo, che vi viene in capo ſia peccato, è falſo; Anche a i più gran Santi ſono venuti penſieri malvaggi. Attendete adunque. Voi non peccate mai col penſiero, ſe la volontà non vi aderiſce, il che può farſi in due modi. Il primo è quando brama venire alla eſecuzione: per eſempio una Monaca vi ha fatta un' ingiuria, vi ſalta un penſiero d'odio, e bramate farle un gran male; queſto ſi chiama peccato di deſiderio. Nell' altro modo è, quando la volontà non brama di venire all' eſecuzione: V.G. una Monaca vi ha ingiuriato, voi non le bramate male, ma vi compiacete delle ſue infermità, ed avete a caro il male, che un' altra gli ha fatto, o la mortificazione, che la Superiora gli ha dato, e queſto ſi chiama peccato di compiacenza. Diſcorrete nell' iſteſſo modo di ogn' altra ſorta di penſiero. Queſto tenete per certo, che un penſiero vi può paſ-

paſſare per il capo dieci volte il giorno ſenza peccato alcuno, ed è quando la volontà non ſe ne compiace, ne voi vi fermate a poſta, nè lo volete; in ſomma ſe non vi è pieno conſenſo di deſiderio, o di compiacenza non è peccato almeno grave, molto più ſe ne aveſte diſpiacere, allora ſtate pur ſicura, che non vi è nulla. *Ma come ho da fare a cacciar via tante moſche di penſieri?* Non avete mai ſentito dire, che un chiodo ſi caccia via l'altro chiodo? Così con penſieri ſanti ſi cacciano via i penſieri cattivi; ma perchè ſi danno alcuni penſieri, che ſe non bruciano, almeno tingono, con queſti portatevi nell'iſteſſo modo, che fate quando ſiete intorno al fuoco, e vi ſalta una favilla ſulla Tonaca; ſubito la ſcuotete via. Or così fate colli penſieri malvaggi, e diſoneſti; ma fatelo con quiete, e pace, ſenza violentare il capo, ſe non volete far ridere il Demonio, che allora ſe la riderebbe, e ſtudiarebbe a mettervi più penſieri in capo, quando vi vedeſſe inquietare ſenza ragione; ed ecco, che vi ho inſegnato ad eſſer timorata, ma non ſcrupoloſa.

Se

Se voleſte avere un poco di pazienza, vorrei ſcoprirvi alcuni altri difetti, che ſi commettono dalle Religioſe in confeſſarſi, ſe non tanti neceſſarj, almeno degni di eſſer ſaputi, e acciò voi almeno li poſſiate ſchivare. Avete veduto, che talvolta ſi trattengono molte inſieme avanti la porta del Confeſſionario, ſcherzando, ridendo, motteggiando, come ſe aveſſero ad entrare al Teatro, e talvolta cominciano a mormorare di chi ſta dentro, tacciando di ſcrupoloſa la penitente, e di troppo parziale il Confeſſore, e così accreſcono la materia della Confeſſione in tempo, che ſtanno per confeſſarſi. Poi, entrata che ſia una dentro, attacca un diſcorſo col Confeſſore, che non appartiene niente alla Confeſſione, e ſe ſi confeſſa di qualche coſa, di cui ha qualche repugnanza, la dice a mezza bocca, la ricuopre, la ſcuſa, la diminuiſce, e talvolta tace qualche circoſtanza, che ſarebbe neceſſario eſprimerla, e viene ad eſſer l'iſteſſo, come ſe di quella coſa non ſi confeſſaſſe. Alcune poi, ſe non dicono tutta l'iſtoria di quel peccato veniale, il come, il

quan-

quando, il perchè, ſtimano di non eſſerſi confeſſate bene. Altre hanno certe formole poſticcie, che non ſervono a nulla. *Padre m'accuſo di non aver' amato Dio come dovevo, non ho ſervito a' miei proſſimi con tutto queli' amore, che dovevo, e potevo ec.* Anche S. Paolo potrebbe dire l'iſteſſo. Alcune ſi confeſſano condizionatamente: *M'accuſo Padre, ſe aveſſi detto, ſe aveſſi fatto*, e via... non dite quello, che avreſte fatto, ma quello, che avete fatto. *Dunque come abbiamo a dire?* Già sò, che aſpettate una pratica divota, chiara, e ſicura per ben confeſſarvi. Eccola dunque. Prima di andarvi a confeſſare, ritiratevi in qualche luogo appartato, quivi ponetevi alla preſenza di Dio, e date un' occhiata a ciò, che avete fatto, detto, e penſato dopo l'ultima voſtra Confeſſione, il che vi ſovverrà facilmente ſe riflettete a i Luoghi, dove ſiete ſtata, alle Perſone, che avete pratticato, a' maneggi, che avete avuto; e tuttociò fatelo brevemente, perchè in queſto vi voglio sbrigata: e perchè ſpero, che non ritroverete, che peccati veniali, e di queſti

dif-

difficilmente ne concepite il vero dolore, perchè non gli apprendete per quello, che in realta ſono, fate così; mettetevi in memoria almeno in ſpecie qualche peccato più grave della voſtra vita paſſata, di quelli, che vi danno più noja, e ſiate riſoluta di non commetterli più, e di queſti, e di tutti gli altri, che avete in mente, fatene un'atto di deteſtazione, e di vero dolore nel modo detto di ſopra per puro motivo di avere offeſo Dio, come Sommo Bene, con riſoluzione fermiſſima di non commetterli più. Poi tutta raccolta in ſilenzio, e con gli occhi dimeſſi, portatevi a' piedi del Confeſſore, e recitato il Confiteor, dite i peccati voſtri ſchiettamente nel modo, che ve li moſtra la voſtra coſcienza, con parole tali, che facciano venire il Confeſſore in cognizione di tutto il voſtro male. Dopo detti i peccati ordinarj ſoggiungete in ultimo: di più Padre m' accuſo di tutti i peccati della vita paſſata, e particolarmente de' peccati commeſſi contro ec., e quivi nominate quella virtù a cui ſono oppoſti quei peccati, de' quali, nel modo detto

di ſopra, avete fatto in ſpecie l' atto di Contrizione. V. G. de' peccati commeſſi contro la Carità, ovvero Obbedienza, ovvero contro la ſanta Purità, o Povertà, conforme avete mancato per il paſſato, e ne ſiete più contrita. Eccovi il modo più ſicuro, che poſſiate uſare in queſta vita per acquietarvi. Accettata che abbiate la Penitenza, procurate di farla ſubito, ſe è coſa, che la poſſiate adempire allora; non fate, come alcune, che a capo dell' anno ſi trovano cariche di penitenze non adempite. Un avviſo vi ho da dare: dopo confeſſata, non vi fermate a far diſcorſi inutili col Confeſſore, ma partitevi ſubito, ſe non foſſe per ſincerarvi di qualche dubbio, o domandargli qualche coſa di profitto, che non portaſſe lunghezza di tempo. Se avete a trattare coſe di ſpirito, pigliate un giorno, che non ſia di concorſo, ed allora ſodisfatevi, per non far voi inquietare le voſtre Sorelle, che ſono al di fuori aſpettando. Suor Orſola Beninca ſa diceva alle ſue Religioſe; ſiate brevi, o Figliuole, dite i voſtri peccati ſchiettamente, e non più. Il Confeſſio-

Digitized by Google

nario è un luogo ſagroſanto, non lo profanate con diſcorſi inutili; e molto meno dovete uſarvi certi complimenti, e cerimonie piene di affettazioni, dicendo al Confeſſore, che gli ſiete ſommamente obligata: che non vi ſcorderete mai più di lui: che non vi è coſa, che per lui non faceſte: che non vorreſte, che mai ſi partiſſe ec. Santa Teresa deteſta ſimili eſpreſſioni, e dice, che manifeſtato il peccato, e richieſto qualche conſiglio concernente all' Anima, la Religioſa deve partirſi via, perchè con poche fila ſi può fabbricare un gran canapo d' attacco; ſe non mortifero, almeno pericoloſo. Se poi mi domandate, come vi avete a confeſſare ſpeſſo, prima di riſpondervi, vi dirò quello, che hanno fatto i Santi. Santa Caterina da Siena, e S. Franceſco Borgia ſi confeſſavano due volte il giorno, S. Carlo Borromeo, e Sant' Ignazio ogni giorno, Santa Brigida, e la Beata Oſanna da Mantova più volte il giorno. Non pretendo già, che voi facciate altrettanto, ma in poche parole riſpondo al voſtro queſito. Confeſſatevi, e comu-

nicatevi tutte le volte, che vi è permeſſo dall'uſo del voſtro Monaſtero, e ſe qualche volta la laſciate per negligenza, piangete pure il voſtro errore, perchè vi perdete un gran teſoro. So, che l'amor proprio vi ſuggerirà molte ſcuſe, con dire; *quando mi confeſſo ſpeſſo, non sò che mi dire.* E' poſſibile? Non avete penſieri inutili? Non vi ſcappano parole infruttuoſe? Non avete diſtrazion nell' Uffizio Divino? Non dite mai alcuna bugiola? Non v' inquietate mai? Quanti difetti contro la carità? Quante volte ſiete negligente nel levarvi la mattina ſubito ſuonata la Campana? Quanti attacchi d' amor proprio nel cercar le delicatezze nel vitto, e nel veſtito? Quanto ſiete accurata nel mantenere la propria ſtima? Tutti queſti ſono peccati veniali, e però materia ſufficiente per confeſſarvi, e per meglio aſſicurarvi, aggiungete qualche peccato della vita paſſata, come di ſopra ſi è detto, ed ecco che non vi mancherà mai materia che dire, e confeſſandovi, s' accreſcerà ſempre la grazia nell' Anima voſtra. *Ancorchè mi confeſſi ſpeſſo, nè più, nè meno non*

mi

mi emendo; e col confeſſarvi di rado, vi emenderete? Anderete ſempre di male in peggio. *Mi metto in pericolo con queſte frequenti Confeſſioni di farle per uſanza.* Dunque non andate al Refettorio per mangiare, quando è tempo, per paura, che mangiando ſpeſſo, non veniate poi a farlo per uſanza. Dio buono! e non conoſcete l'errore? Che queſta uſanza ſarà un' uſanza buona, e ſanta, che vi ricolmerà di mille benedizioni, maſſime ſe vi confeſſarete come ſopra ſi è accennato? *Mi metto in pericolo di fare qualche ſacrilegio, eſſendo neceſſarie tante cautele per confeſſarſi bene*: E col confeſſarvi di rado ſcemerà forſe queſto pericolo? Come s'impara a ſuonare il Leuto, col toccarlo una volta l'anno, o pure con ſuonarlo ſpeſſo? Quanto più ſpeſſo vi confeſſerete, tanto più il voſtro cuore s'avvezzerà a deteſtare i peccati, e in conſeguenza a confeſſarſi bene. *Padre è una gran ſoggezione.* Benedetta ſoggezione, che vi rende libera per tutta un' eternità, e vi ſpalanca le porte del Paradiſo. *Provo una gran difficoltà in dire i peccati, e non mi ci*

sò ridurre. Quivì appunto vi aſpettavo. Aſcoltate la viſione, che ebbe l' Abate Arſenio; andando queſto Sant' Uomo per la Foreſta, vide un' Uomo, che tagliava legne, e quando n' ebbe fatto una carica ragionevole, provò a metterſela ſulle ſpalle, e parendoli troppo leggiera, aggiunſe altre legne, ſin che riprovandoſi più volte, non potè poi alzare la carica. Stupiva il Santo della ſciocchezza di colui, quando un' Angelo gli diſſe, che era figura di coloro, che per non vincere la difficoltà, che hanno in confeſſarſi, differiſcono tanto, che aggravandoſi ſempre più la coſcienza, gli paſſa la voglia affatto. Già vedete, che tutte le ſcuſe, che poſſono addurſi, ſono tutte frevoli, e inſufficienti. Ma ditemi di grazia, non lo provate voi ſteſſa? Che gioja, che Paradiſo, che conſolazione, che allegrezza non eſperimentate, quando vi ſiete confeſſata bene? quando voi avete detto tutto, e vi ſiete ſoddisfatta, non vi ſentite come riavuta? E chi potrebbe vivere in queſta Terra, ſenza queſto rimedio a tante noſtre piaghe? Quando il Sacerdote alza il braccio

per

per assolvervi, sapete che fa? Vi rovescia sopra il capo il Sangue preziosissimo di Gesù. Ah Sangue, Divinissimo Sangue! chi mai sdegnerà un balsamo sì prezioso? Non me ne parlate più di queste vostre repugnanze, ma siate sitibonda di questo Santissimo Sangue. Ah piacesse a Dio, che in tutte le Religiose fosse ardente questa sete, allora sì, che facilmente si arriverebbe alla vera Santità; perchè in realtà, quali sono i Monasteri più santi? Quelli appunto, dove è maggior frequenza de' Sagramenti.

Non vi lamentate, che io mi sia diffuso troppo in assegnarvi varj modi per ben confessarvi, perchè sarò altrettanto più breve in dirvi qualche cosa della Santissima Comunione. Una Comunione ben fatta, diceva Santa Maria Maddalena de' Pazzi, basta per fare una Religiosa Santa, ma il punto sta, che sia ben fatta, e per farla bene, bisogna portarvi un cuore ben preparato. La prima preparazione sarà una buona Confessione, conforme abbiamo detto di sopra, e andar più raccolta, e stare sopra di se per qualche giorno innanzi. San-

Digitized by Google

Luigi Gonzaga per tre giorni innanzi ſi preparava per ben Comunicarſi, e quando ſi aveva a comunicare alcuni giorni di ſeguito, faceva, che una Comunione foſſe di preparazione all'altra. Fate voi l'iſteſſo, ma ſopra tutto procurate d'avere una gran fame di queſto Pane Celeſte; e vi verrà ſenza dubbio, ſe conſiderarete il gran bene, che è in ſe, e l'utile grande, che apporta all' Anima voſtra. La Beata Imelda piccola Fanciulla di undici anni pativa una grande ſmania di comunicarſi, finchè un giorno ſi partì una Particola dalle mani del Sacerdote, ed a viſta di tutte le Monache fu comunicata per miracolo; onde fu tanto l'amore di quell' Anima, che le ſcoppiò il cuore per la gioja, e ſe ne andò in Cielo. Santa Tereſa ſarebbe paſſata per mezzo ad un Eſercito di ſpade per andarſi a communicare. Ah chi aveſſe un po' di lume per conoſcere, che gran Teſoro è mai queſto, che non farebbe per non tralaſciare una ſola Comunione, e per farne una di più? Ma ſapete perchè non avete fame di queſto Divin Sagramento? Perchè avete

lo

lo ſtomaco imbrogliato, e inviſchiato con mille attacchi alle Creature. Purità di cuore, Purità, e vi ſentirete morir di deſiderio per comunicarvi. Tutto queſto ſi ricerca per la preparazione remota; maggior' attenzione però ſi ricerca per la preparazione proſſima. Alcune Religioſe pongono tutta la loro attenzione in leggere qualche Orazione, che tengono ſcritta nel Libriccino, o pure in recitare molti Pater noſter. Prendete il mio conſiglio: l' Orazioni vocali recitatele prima, che ſi avvicini il tempo della Comunione, ma giunto quel tempo prezioſo, raccoglietevi tutta in voi ſteſſa con una poſitura modeſtiſſima, e riflettete alla Maeſtà, che viene dentro di voi, fate atti di profondiſſima umilà, di amara Contrizione de' voſtri peccati, e poi eccitando un' amor grande nel voſtro cuore, andate a ricevere Gesù con anſia divota d' unirvi tutta a Lui. Nell' atto di riceverlo ajutate la divozione, coll' immaginarvi di ricevere dalle mani di Maria Santiſſima il ſuo dolciſſimo Bambino, o pure immaginatevi d' eſſere comunicata dalle mani proprie di Gesù,

Digitized by Google

o di qualche Santo voſtro Avvocato. Ritiratevi poi in diſparte con una modeſtia Angelica, e genufleſſa chiudete gli occhi del corpo, ed aprite quelli dell'Anima, rimirando dentro di voi il Creatore del Cielo, e della Terra; allora è, che dovete avvivare la fede col credere vivisſimamente, che quell'iſteſſo, iſteſſiſſimo, il quale albergò nel Seno di Maria, in quel tempo ſta dentro del voſtro petto. Oh gioja prezioſa! Che gruppi di affetti non ſorgeranno nel voſtro cuore? Domandategli prima la benedizione, e poi ſenza curarvi di recitare Orazioni vocáli, ſtate così in ſilenzio tutto quel tempo, che vi durerà la divozione, ma col cuore parlate a Gesù. Oh che dolcezza! parlare cuore a cuore con Cesù, e ſenza ſtrepito di parole! Queſto è il Paradiſo dell' Anime buone. Provatelo di grazia, provatelo, e ſon certo, che vi ſentirete tutta intenerire; e ſe non ſarà una, ſarà l'altra Comunione, che m'infiammerà d' un ſanto Amore. Santa Teresa non voleva, che quel tempo dopo la Comunione foſſe diſturbato, perchè diceva, è un tempo di Paradiſo,

Digitized by Google

in cui l' Anima ſi arricchiſce d'ogni bene.

Se mi domandate come vi avete a comunicare ſpeſſo, dirò come ſopra della Confeſſione, non vi poſſo riſpondere, perchè non poſſo alterare l'uſo del Monaſtero; che ſe aveſſi tale autorità, direi, comunicatevi ogni giorno, o quaſi ogni giorno, come facevano quei primi Criſtiani, che al dire di S. Luca, uſcivano dalla Comunione tutti infiammati d' amor di Dio. Ma giacchè non vi è permeſſo tanto, almeno non ne laſciate alcuna di quelle, che vi concede la Religione, e ſe volete ſfogare le voſtre brame, v' inſegnerò a comunicarvi ſenza dipendenza dal Confeſſore. Fate ſpeſſo la Comunione ſpirituale, e non dubitate, che il voſtro cuore reſterà ſodisfattiſſimo, ed ecco, che ve ne porgo una bella prattica.

Tre, o quattro volte al giorno, e anche più ſpeſſo, conforme vi ſentite tirata internamente, raccoglietevi in Coro, o in Cella, o in altro luogo appartato, e poſta alla preſenza di Dio, fate un' Atto di Contrizione de' voſtri peccati, e conſiderando quanto gran-

be-

bene ſia lo ſtare unita con Cesù Sagramentato, deſiderate ardentemente, che venga dentro di voi, dicendo di cuore: Venite Gesù mio, Spoſo mio dolciſſimo, venite: e in queſto dire, immaginatevi, che il voſtro Angelo Cuſtode vi porti una Sagra Particola per communicarvi, e quì modeſtamente aprite la bocca, ricevetela, e poi guardate Gesù Sagramentato dentro di voi, come ſe in fatti lo aveſte ricevuto, e fate un' Atto di Ringraziamento, e poi andate alle voſtre faccende tutta unita, e raccolta, come ſe allora allora vi foſte comunicata: Io vi dò tempo un meſe, ſe fate più volte il giorno queſta divozione, per farvi vedere il voſtro cuore tutto mutato. Cominciate fin da oggi che avete letti queſti fogli, ma non mancate.

AGENDA.

IL Canale più proprio, per cui vi vengono le grazie dal Cielo, ſapete qual'è? E' Maria Santiſſima. E queſta non vorrei mai, che vi uſciſſe dal cuore. Non ho occaſione di dilungarmi; perchè già vi

diedi un' esemplare, in cui stanno descritti tutti i modi più belli per ossequiare questa gran Regina, contenendo tutte le divozioni, che si devono fare ad onore delle dodici stelle, cioè delle dodici prerogative concessele dalla Santissima Trinità, e distribuite per tutti i tempi, cioè quelle, che si devono fare ogn' ora, ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, ogn'anno, e in ogni tempo; leggetelo qualche volta, e servirà per scuotere la vostra tepidezza, ed animare gli altri ancora a dedicarsi totalmente a questa gran Signora; e quando mai l' aveste smarrito, lo troverete al fine di questa Operetta, acciò in nessun tempo vi manchi modo di ossequiare questa Sovrana Imperatrice. Santa Teresa l' elesse per sua Madre, e Superiora di tutti i suoi Monasterj, e nelle di Lei mani metteva le chiavi de' medesimi. Ed averete cuore di perdervi una sì bella sorte, lasciando di eleggervi una sì cara Madre? Non sia mai vero: fin da oggi andate avanti a qualche bella Immagine di Maria, ed in presenza della Trinità Santissima, del vostro Sant' Angelo Custode, e di tutti i vo-

i voſtri Santi Avvocati, eleggetela per voſtra amorevoliſſima Madre, e da qui avanti, ed in ſcritto, ed in voce, ed in ogni occaſione, moſtratevi vera figliuola di Maria. Ecco il nobiliſſimo Caſato, di cui voglio vi gloriate in queſta vita. Ogni volta, che vi ſarà domandato il voſtro nome, riſpondete francamente: Io mi chiamo Suor N. N. indegna figlia di Maria, e ſe ſcrivete qualche lettera, ſottoſcrivetevi N. N. indegna figlia di Maria. Pregiatevi di un sì bel nome; ma fate, che al nome corriſpondino l'opere, procurando, che la voſtra divozione verſo la Santiſſima Vergine ſia una divozione nobile, generoſa, e coſtante, non contentandovi di offerirle poche parole con orazioni vocali, ma offeritele il voſtro cuore con affetti ſantiſſimi, e penſate ſpeſſo a Lei, parlate di Lei, procurando, che tutti quelli, co i quali pratticarete, diventino tutti figliuoli amantiſſimi di Maria. Sopra tutto non vi ſcordate di onorare le ſue Immagini, con dimandare la ſua benedizione ogni volta, che entrate, o uſcite di Cella, ed ogni volta, che ſuona l'orologio

ſa-

Digitized by Google

ſalutatela con un' Ave Maria, facendo un'atto di compiacenza, e rallegrandovi, che Ella ſia la gran Madre di Dio, e ſia ſtata concetta ſenza macchia di peccato originale.

In quanto poi alle altre divozioni, ed oſſequj a' Santi Avvocati, vi ho d'aviſare, che non vi carichiate troppo. E' inganno grande di molte Religioſe, che vogliono aſcriverſi a tutte le Confraternite, e pigliare a tutti i Santi del Paradiſo per loro Protettori, e benchè ſia coſa buona, non è però coſa buona metterſi dalla mattina alla ſera a recitar Pater, ed Ave, con traſcurar talvolta l' Uffizio Divino, e quel che comanda la Religione, e con dire di molti Pater, non dirne alcuno bene. Non fate voi così, ma ſecondo il mio conſiglio non pigliate neſſun' obbligo di ſimil Confraternite. Se bramate, che vi aſſegni un numero competente di orazioni vocali, vi dirò, contentatevi dell' Uffizio Divino, e di quello vi preſcrive la voſtra Regola, ed al più recitare la Corona della Santiſſima Vergine di ſette poſte, o la terza parte del Roſario, per acquiſta-

ſtare le Indulgenze conceſſe da' Sommi Pontefici; e de' voſtri Santi Avvocati formatene una Preghiera in forma di Litanie, e privatamente, con attenzione divota invocate il loro ajuto: v.g. *Kyrie eleiſon &c.*, e poi *Sancta Maria ora pro me*, *Sancte Joſeph ora pro me &c.*, e quì mettete tutti i voſtri Santi Avvocati, ed in ultimo: *Omnes Sancti*, *& Sanctæ Dei intercedite pro me*, con l'Orazione *Protege Domine Populum tuum &c.* Ed in queſto modo con brevità, e divozione venite ad oſſequiare, ed invocare l'ajuto di tutti i Santi. Contentatevi dunque di queſto piccolo numero d'orazioni vocali, e tutto il reſto del tempo impiegatelo in orazione mentale, e lezioni di libri ſpirituali, intendendo di quel tempo, che vi avvanza dalle opere di Ubbidienza. In queſta forma la voſtra divozione non ſarà feminile, che termini ſulle labbra, ma una divozione maſchia e ſoda, che ha le radici piantate nel cuore. Vi conſiglio bensì, per non perdere il teſoro delle Indulgenze conceſſe da varj Sommi Pontefici, a recitare più volte il giorno dinanzi al Santiſſimo ſei *Pater*, ed *Ave*,

Digitized by Google

e *Gloria Patri &c.*, perchè ogni volta guadagnerete tutte le Indulgenze di Roma, di Gerusalemme, di S. Ciacomo di Galizia, le quali sono moltissime. Solo in Roma, dice il P. Viva Gesuita, si possono guadagnare trent'otto Indulgenze Plenarie ogni giorno, e tutte le guadagnate ogni volta, che recitate li sei *Pater &c.*, pregando secondo la mente del Sommo Pontefice, applicandone una per voi, e l'altre per le Anime Sante del Purgatorio, e tutto questo per grazia, e concessione di Leone X. (*P. Viva in appendice Indulgentiar.* § III.) confermate poi da Innocenzo VI., e XII. la qual grazia per la communicazione de' Privilegj viene ad essere commune a tutti i Religiosi.

Per altro il fuoco del Purgatorio scotta, e scotta molto, e voi avete un gran debito sul Banco della Divina Giustizia; or se volete fuggire quel gastigo, e quel gran tormento del Purgatorio, fate una grande stima delle Indulgenze, ed abbiate una gran fede. A Santa Teresa fu rivelato, che una sua Religiosa, che per altro non era vissuta con grande

Digitized by Google

ſpirito di perfezione, era a dirittura andata in Paradiſo per la gran Fede, che aveva avuta nelle Indulgenze, e per la diligenza grande, con cui le aveva acquiſtate; che però, ſe nel voſtro Monaſtero vi è ſtato eretto da' Frati Minori il Sagroſanto Eſercizio della Via Crucis, pratticatelo ogni giorno, e ſe non vi è eretto, pregate la voſtra Superiora a farlo erigere per guadagnare un sì gran teſoro d' Indulgenze, conforme alla benigna conceſſione fatta dalla Santità di Noſtro Signore Papa Clemente XII. con un ſuo Breve, che comincia *Expone nobis &c.* dato in luce li 16. Gennaro del anno 1731. Ricordatevi, quando ſalutate qualche Religioſa, o altra perſona ſecolare, di ſalutarla con quel bel ſaluto *Sia laudato Gesù Criſto*; inſegnando a tutti, che riſpondino *Sempre*, o *Amen*, perchè tanto voi, quanto loro, guadagnerete ogni volta cinquanta anni d' Indulgenza, conforme hanno conceſſo varj Sommi Pontefici, e benignamente conferinò la fel. mem. di Benedetto XIII. li 20. Gennaro 1728.

CRE-

CREDENDA.

QUesta quarta parola racchiude in se pochi Documenti, ma molto salutevoli, e sostanziosi. Quante Religiose si farebbero Sante, se fossero armate di Fede viva, con cui vincerebbero le tentazioni interne, ed esterne. Molte si risolvono a cominciare una santa vita; ma perchè in pochi giorni ritornano giù? Sapete perchè? Vel dirò: perchè alle occasioni non si vincono. Ecco dunque il bello scudo, che vi porgo per sapervi vincere, e ripararvi da' colpi de' nemici: lo scudo della Santissima Fede; (*Petri Epist.9 Cap.5.9.*) *Resistite fortes in Fide.* Esercitatevi in una Fede viva circa le Massime eterne, e mutarete subito sentimenti. Quello, che per l'addietro vi pareva bene, vi sembrerà un gran male. Fate entrar bene nel cuore il momento ultimo della Morte, che è vicino più di quello non pensate. Il conto strettissimo, che si deve dare al Tribunale di Dio. L'Eternità, che non finisce mai, e sopra questi punti fateci spesso l'Orazione

Digitized by Google

mentale, in maniera che reſtiate ben bene diſingannata di tutte le apparenze bugiarde di queſta vita, e vedrete, che valore, e che fortezza acquiſterà il voſtro cuore; ed acciò ne abbiate di continuo innanzi agli occhi qualche ricordo, ſcrivete nella voſtra Cella in lettere grandi queſte parole.

FINISCE TUTTO, E FINISCE PRESTO, L' ETERNITA' NON FINISCE MAI.

Per vincere le tentazioni eſterne non avrete meno che fare, che a vincere l'interne. I Monaſterj per l'ordinario ſono diviſi in due ſquadre, una di Monache più libertine, e l'altra di Monache più ſpirituali. Procurate di eſſere delle ſeconde, e ſe vi converrà ſentire de i motti, quì ha da ſpiccare il voſtro coraggio. Vi avete forſe da vergognare d' eſſere Spoſa vera di Gesù? e di darne moſtra anche nell' eſterno? Laſciate dire chi vuole, *baſta il cuore, e l'interno*. I Santi non hanno fatto così. Si ſono

dichiarati ſeguaci delle virtù a fronte ſcoperta. (*Ad Rom.* 1. *Job.*) *Non erubeſco Evangelium*, diceva S. Paolo. Siate coraggioſa in vincere i riſpetti umani, voglio dire, che per riſpetto umano non tralaſciate le voſtre prattiche di divozione, e di andare a parlare con Dio, e di portarvi in tutto modeſtamente, diſcoſtandovi da chi voleſſe impedirvi un tenore di vita ſanta. Al fine ſi vedrà, chi l'abbia indovinata, e quello, che oggidì ſi motteggia anche ne' ſagri Chioſtri, col nome di Bacchettonerìa, ſi conoſcerà, che fu la vera ſtrada della vita.

Non vi contentate però della detta ſcorza eſteriore; ma ben fondata nelle maſſime della ſanta Fede, procurate di vivere non ſolo taciturna, e ritirata nell' eſterno, ma molto più raccolta in un' amoroſa preſenza di Dio nell' interno. Volete voi un' anticipato Paradiſo in queſta vita, ed una ſcortatoja per divenire preſto perfetta? Caminate alla preſenza di Dio, e non vi sbigottite, perchè non è coſa così difficile, come vi penſate. Non voglio, che vi

Digitized by Google

rompiate il capo coll' immaginarvi Dio, come una sfera di luce infinita, che ve lo figuriate in maestoso Trono circondato intorno dagli Angeli; questo sara buono qualche volta, quando fate Orazione mentale, ma se lo faceste di continuo vi rovinereste la testa. Nò nò, questa presenza di Dio ha da essere soave, senza che v' infastidisca punto, perchè ha da consistere in una pura fede. Ditemi, vi siete mai trovata in una stanza al bujo con una voltra amica, discorrendo di cose sante di voltro genio? Vi veniva a noja quel modo di discorrere senza vedervi, vi faceva dolere il capo lo star pensando, che avevate presente la voltra Compagna? Certo che nò. Perchè non fate l'istesso con Dio, e col voltro Sposo Gesù? Basta credere, che l'avete di continuo a lato, perchè considerato come Dio non è imaginazione, ma verissima Fede, e con questa semplice presenza, senza andar pensando come sia fatto, nè ad altre circostanze, discorrete con lui, e statevene così tutta la giornata, e credetemi, che sarà una giornata di Paradiso, perchè stando vi-

ci-

cino al fuoco, è impoſſibile, che non vi ſcaldiate. S. Tereſa dice, che a durare un'anno in queſto modo alla preſenza di Dio, alla fine dell'anno ci troveremmo alla cima della perfezione ſenza punto accorgercene. E poi, che favori non vi farebbe Gesù ſe ve lo portaſte di continuo con voi? Lo sà bene l'iſteſſa Santa Tereſa, che un giorno caminando per il Monaſtero cosi raccolta alla preſenza di Dio, vidde per il Dormitorio un Fanciullino di quattro in cinque anni. Si maravigliò la Santa, e gli domandò chi foſſe, come ſi chiamaſſe: e quello con un ſorriſo le diſſe. Ditemi prima voi, come vi domandate, e poi ve lo dirò io. La Santa riſpoſe: Io mi domando Tereſa di Gesù, quello ſoggiunſe con un bel garbo: ed Io mi domando Gesù di Tereſa, e ſparve via. Favore, che riempì il cuore di quella Santa di un giubilo di Paradiſo. Or ſe Dio ricompenſa tanto, anche in queſta vita, chi camina con queſto ſanto raccoglimento interiore, che beni, che gloria non retribuirà nell'altra?

Già sò, che mi riſponderete, che

non avete difficoltà in porvi alla preſenza di Dio, ma che vi ſi rende malagevole durarla tutto il giorno in quello ſanto raccoglimento interiore, non ſapendo, come diportarvi, e di che diſcorrere con Dio; ma io voglio facilitarvi ogni coſa. Ripigliate l'eſempio addottovi di ſopra: ſe vi trovaſte in una ſtanza con una compagna al bujo, di che coſa diſcorreſte voi? Ecco: o di coſa appartenente a voi, o a lei, o ad altri. O perchè non fate l'iſteſſo con Gesù? tanto più che con eſſo non è neceſſario, che adopriate le parole, ma baſtano i ſentimenti umili del voſtro cuore, di cui egli conoſce il fondo. Riſguardatelo preſente con gli occhi della Fede, e diſcorrete di Lui, e delle ſue grandezze; ma quello, che vi riuſcirà più facile, diſcorretegli delle coſe voſtre: domandategli ajuto per forgere dalle voſtre miſerie, dolore de' peccati, e perdono de' medeſimi: ringraziatelo de' beneſizj, offeritegli tutta voi ſteſſa, domandategli grazie per voi, e per altri, e non dubitate, che non vi mancherà mai materia per un sì nobile trattenimen-

mento; maſſime, ſe del voſtro cuore prenderà poſſeſſo un vero amore verſo uno ſpoſo sì degno quale è Gesù.

Già conoſco, che non ſiete ben ſodisfatta; orsù ſervitevi di quello modo, che ora vi ſuggeriſco. Queſto è l' uſo della retta intenzione, ed è un bel ſegreto, che vi farà guadagnare aſſai con poca fatica. Gia ſapete, che le voſtre opere prendono il merito principalmente dal buon fine, anzi quanti ſaranno i fini buoni, che darete alle voſtre opere col riſguardo a diverſe virtù, altrettanti meriti acquiſterete. Ecco dunque il modo di durarla alla preſenza di Dio. Tutte le opere, che di mano in mano andate facendo, offeritele tutte a Dio con qualche fine buono, anzi con molti fini buoni, ma con un modo amoroſo come ſe parlaſte con Lui, ed eſſo ſolamente vi ſteſſe riguardando, perchè in realtà è così. Non è ſola immaginazione, ma verità di Fede, che Dio oſſerva tutto quello, che fate; e ſe ne volete un modo prattico, che eſprima minutamente i fini buoni, che potete avere nelle voſtre operazioni, eccolo appunto. Di grazia te-

nete conto di queſto Ricordo, perchè è de i più importanti, che vi ſi aſſegnino in queſti fogli. Un Santo Romito prima di metterſi a fare qualche coſa, ſi fermava un poco, e poi operava. Oſſervato da un ſuo Compagno, gli diſſe, perchè faceva così? Senti, gli riſpoſe, Fratello, le opere fatte materialmente ſenza applicazione interiore vagliono poco, o niente, ſe non ſe le dà un buon fine, e a queſto effetto mi fermo alquanto al principio d'ogni opera per indrizzarla a Dio. Or dunque fate voi l'iſteſſo, e cominciate fin dalla mattina, non vi contentate di dare alle voſtre opere un ſolo fine buono, ma dategliene molti, ed ecco la prattica. La mattina ſubito ſvegliata, prima di uſcire di Dormitorio, o ſubito arrivata in Coro, fate il voſtro ſolito eſercizio di mettervi alla preſenza di Dio con un'atto di profonda adorazione abbaſſandovi fino in terra, poi un'atto di ringraziamento de i benefizj ricevuti, un'atto di Fede, di Speranza, di Amor di Dio, e dolore de'voſtri peccati. Non diſtendo queſti Atti, perchè vi ſuppongo inſtruita, e ve li ho dati

ſtam-

ſtampati, e ſe gli aveſte ſmarriti, leggeteli al fine di queſta operetta, e procurate di farli ogni mattina. In ultimo fate un' Offerta di tutte le voſtre azioni a Dio in queſto modo.

ATTO DI OFFERTA.

ETerno mio Dio, eccomi proſtrata innanzi all' immenſa Maeſtà Voſtra, ed umilmente adorandovi vi offeriſco tutti i miei penſieri, parole, ed opere di queſto giorno, ed intendo di far tutto per amor voſtro, per gloria voſtra, per adempire la Divina Volontà voſtra, per ſervirvi, lodarvi, e benedirvi, per eſſere illuminata ne' Miſterj della voſtra ſanta Fede, per aſſicurare la mia ſalute, e ſperare nella voſtra Miſericordia, per ſodisfare la voſtra Divina Giuſtizia per tanti miei graviſſimi peccati, per ſuffragare l' Anime ſante del Purgatorio, per impetrare la grazia di una vera converſione a tutti i Peccatori, per l' augumento della grazia a' giuſti, la manutenzione delle Religioni nel ſuo primiero fervore; in ſomma intendo di operare oggi ogni coſa in unione

di

di quelle puriſſime intenzioni, ch' ebbero in vita Gesù, e Maria, e tutti i Santi, che ſono in Cielo, ed i Giuſti, che ſono in Terra, e vorrei poter ſottoſcrivere col proprio ſangue queſta mia intenzione, e replicarla tante volte in ogni momento, quanti ſaranno i momenti di tutta l'Eternità, ricevete caro mio Dio queſto mio buon cuore, e datemi la voſtra ſanta benedizione con una grazia efficace di non commettere oggi peccato mortale, nè peccato veniale avvertito. Amen.

Già vi accorgete, che queſto Atto fatto con attenzione, darà l' anima a tutte le voſtre operazioni del giorno, perchè contiene tutti i fini più ſanti, che ſi poſſono avere; ed operando con queſti fini ſantiſſimi, guadagnerete più, e darete più guſto a Dio in un' anno, che non avete fatto per il paſſato in dieci, perchè Dio riguarda il fondo del cuore; quello, che gli dà guſto non è la materialità delle voſtre azioni, ma la rettitudine della voſtra intenzione. Adeſſo vi dico, che queſto ricordo importa tanto, che importa il tutto. Ah mio Dio! a' rifleſſi di queſti lumi, vorrei, che

rien-

rientraſte in voi ſteſſa, e con un ſoſpiro, conſideraſte con quanta cecità ſiate viſſuta fin' ora, con fare le coſe ſenza attenzione alcuna. Riſvegliatevi una volta, e ſervitevi di un sì bel ſegreto della retta intenzione, e con poca fatica guadagnerete aſſai, e vi ſarà faciliſſimo durarla nella preſenza di Dio per tutto il giorno; imperocchè, ditemi di grazia, è forſe gran fatica al principio d'ogni opera, ſe non volete eſprimere tutte le intenzioni nell'Atto poſto di ſopra, almeno con alcune di eſſe rivoltare il cuore a Gesù rimirato col lume della Fede, e dirgli coll' intimo del cuore.

PER AMOR VOSTRO GESU' MIO
FACCIO QUESTA COSA,
E PER GLORIA VOSTRA,
PER ADEMPIRE
LA DIVINA VOLONTA' VOSTRA.

Avrete ſcuſa nel dì del Giudizio? Riſolvetevi una volta, e ſcuotetelo queſto voſtro cuore sì pigro in coſe di tanta importanza, che ſono l'anima della ſantità. Ecco ciò, che coſtituiſce una Re-

li-

Digitized by Google

ligioſa ſanta. Il caminare con queſto interno ben regolato, non già il veſtire un' abito di lana, e ſtar racchiuſa tra quattro mura. Dio v'illumini, acciò conoſciate una volta queſte chiariſſime verità.

Ma per venire anchè più al pratticco, ed acciò poſſiate ſaporeggiare i frutti della pura, e retta intenzione, rendetevi familiari le Orazioni Jaculatorie, le quali dette con ſpirito di fervore, ſono come tante ſaette amoroſe, che feriſcono il cuore a Dio, e con poca fatica arricchiſcono l'anima di molti meriti; a queſto fine fate queſta bella convenzione con Dio, mettetevi alla di Lui ſantiſſima preſenza, ed umilmente proſtrata ditegli con vero ſpirito d'umiltà.

Eccomi, caro, caro, mio Dio, eccomi umiliata ſino alla polvere, e riconoſcendomi per quella Creatura meſchina, che io ſono, vi adoro con tutto il mio cuore, ed ora per ſempre mi dedico, e mi conſacro per voſtra Serva perpetua con una fervente brama, che in me ſi adempia in tutto, e per tutto la voſtra ſantiſſima volontà: e vorrei poter fare verſo di Voi in

ogni

ogni momento di mia vita tutti gl' Attì possibili d' Amore, di Lode, di Petizione, di Confidenza, di Contrizione, d' Offerta, di Ringraziamento, e simili; e li vorrei fare con quella efficacia, estensione, e purità, che possa più piacere a Voi: ma riconoscendo la mia somma povertà, e debolezza, pregovi, Signor mio, che vi degniate accettare in supplimento delle mie mancanze l'intenzione, che ora fermo, e stabilisco avanti la Maestà vostra, ed è questa: che tutte le volte, che con la bocca, o col cuore farò, e formerò i seguentì Affetti, e brevi aspirazioni, Voi gli accettiate sempre per vostra somma bontà, come se io li facessi con tutta la loro estensione, nel modo appunto, che adesso per sempre mi dichiaro.

JACULATORIA D' OFFERTA.

TUtte le volte, o buon Gesù, che con la bocca, o col cuore io dirò: MIO DIO VI OFFERISCO, *passi, o non passi più avanti, pretendo col maggiore affetto, che può capire in un cuore creato, ed anche in tutti li cuori possibili, di offerire*

alla

alla Maestà vostra il medesimo corpo, ed anima, pensieri, parole, ed opere, con perfetta annegazione di me stessa, rassegnandomi tutta alla vostra santa volontà, affinchè sia adempita in me perfettamente, di maniera che niente da me si voglia, o non voglia, se non quello, che piacerà a voi, rinunziando, come faccio al Demonio, Mondo, e Carne, con tutto ciò, che mi possono essi offerire.

Vi offerisco tutti li gusti leciti, che prender si possono, li quali se stassero in mia mano, lascierei per amor vostro.

Vi offerisco tutte le ricchezze, e facoltà, delle quali, se io fossi padrona, le impiegarei tutte in onorarvi, ed in sovvenire alli vostri Poveri.

Vi offerisco, Signore, tutte le pene, dolori, infermità, angustie, affanni, affronti, e calunnie, che sin' ora si sono patite, e patiranno nel Mondo, Purgatorio, ed Inferno, come se io patissi tutto questo per voi, tenendo il mio cuore preparato a patirlo con la vostra grazia se ciò fosse volontà, o gloria vostra.

Vi offerisco, Signore, tutti i pensieri, parole, e buone opere, che hanno avu-

to,

Digitized by Google

to, detto, e fatto tutti li voſtri ſervi, colle quali vi hanno dato guſto, e quelle, che faranno inſino alla fine del Mondo, come ſe foſſero fatte da me; e di più vi offeriſco quelle, che potrebbono fare tutte le Creature poſſibili per tutta l'Eternità: di maniera, che ſe io le poteſſi le farei, e penſarei a maggior gloria Voſtra.

Vi offeriſco ancora tutto quanto vi ho mai offerto in vita mia, perchè in queſta mia offerta amoroſa voglio, che ſi comprendano tutte le altre, ed intendo di ripeterle, e confermarle ogni volta, che io vi dirò: MIO DIO VI OFFERISCO.

JACULATORIA DI PENITENZA.

TUtte le volte, che dirò MIO DIO MI PENTO; *ancorchè non aggiungeſſi altro, la mia intenzione è di aver contrizione de'miei peccati, la più ferma, la più pura, la più doloroſa, che può capire in un cuore creato, ajutato dalla Voſtra abbondantiſſima Grazia. E così vorrei avere per i miei peccati tutto quel dolore, e lagrime, che hanno avuto, ed averanno tutti i veri Penitenti, che ſono*

ſtati ſino ad ora, e che ſaranno. E per intiera ſodisfazione delle mie colpe vorrei avere forze di fare tutte le penitenze corporali, che eſſi fecero, e quelle, che poſſono fare tutti li veri Penitenti, unendo queſta ſodisfazione con quelle, che voi, o Signore, offeriſte nella Croce per le colpe di tutti gl' Uomini: tutto queſto intendo di dire, e faro ogni volta che dirò: DIO MIO MI PENTO.

JACULATORIA DI GRATITUDINE.

TUtte *le volte, che dirò:* MIO DIO VI RINGRAZIO. *Intendo di ringraziarvi col maggiore affetto, che voi conoſcete, e che può eſſere in un cuore creato, dei benefizj ſeguenti.*

1. *Perchè mi creaſte, laſciando di creare molti altri, che voi ſapete, e che mi deſte un' Anima, ed un corpo, dotati di sì nobili potenze, e ſentimenti, e mi creaſte in Terra de' Cattolici, dove io godeſſi la luce della Fede, e della vera Religione.*

2. *Perchè mi avete conſervata, e ſoſtenuta ſino ad ora, ed a queſto fine creaſte tanta varietà di creature per mio ſervizio,*

zio, e mi avete liberata da innumerabili pericoli dell' Anima, e del corpo, temporali, ed eterni.

3. Perchè mi ricompraſte, ſcendendo dal Cielo in Terra, facendovi Uomo, patendo gran travagli, povertà, dolori, affronti, ſino a morire in una Croce tra due Ladri.

4. Perchè col Batteſimo mi faceſte figliuola voſtra, e della voſtra Chieſa, e dè più mi chiamaſte alla Santa Religione, infondendomi la Fede, la Speranza, e la Carità; e perchè mi avete conceſſi gli altri Sagramenti, ammettendomi tante volte alla Penitenza, ed alla Sagra Comunione.

5. Perchè avete ſopportato tante mie malvagità, e potendomi per eſſe caſtigare coll' Inferno, che tante volte ho meritato, non l'avete fatto, anzi aggiungendo miſericordie, mi chiamaſte, e mi riceveſte dolciſſimamente a penitenza, e nella voſtra amicizia, per quel ſingolare affetto, col quale mi amate, e mi governate, diſponendo tutte le coſe sì proſpere, come avverſe per mio maggior bene.

6. Per li benefizj particolari, che ho ricevuti dalla Voſtra Mano, alcuni ma-

Digitized by Google

nifesti, ed altri occulti a' miei occhi, tanto più segnalati, quanto meno conosciuti. E finalmente, perchè come spero, mi avete predestinata per la Vostra eterna Gloria, alla quale mi andate incaminando con tanti favori, e potenti ajuti: ed anche per tutti li benefizj particolari, e generali, che avete fatti, e farete a me, e a tutti gli Uomini, ed alle vostre Creature; di tutti questi benefizj intendo di ringraziarvi ogni volta, che dirò: DIO MIO VI RINGRAZIO.

JACULATORIA DI LODE.

TUtte le volte, che con la bocca, o col cuore, dirò: DIO MIO VI LODO, *Intendo col maggior affetto, che può capire in un cuore creato, di darvi tutte le lodi, che vi hanno date, e daranno tutti gli Uomini, che sono stati, e saranno, e quelle, che vi dovrebbero dare, e darebbero tutte le creature possibili, se eternamente vi stessero lodando, e quelle, che adesso vi danno, e per sempre vi daranno tutti gli Angeli, e Beati.*

Di più intendo di darvi tutte quelle lo-

Digitized by Google

lodi, che di Dio ſtanno ſcritte nella Sacra Scrittura, e ne' Libri de' Santi, e tutte quelle, che ſi ſcriveranno ſino alle fine del Mondo.

Ed in oltre tutte le lodi, che vi diede la Santiſſima Vergine, e quelle, che vi danno le Voſtre Divine Perfezioni, e maravigliose Opere; finalmente intendo di darvi tutte quelle lodi, che vi darebbe tutta la minuta polvere della Terra, tutte le goccie del Mare, Fiumi, e Fonti, tutte le foglie degli Alberi, ſe ciaſcuna aveſſe la ſua lingua, ed il ſuo cuore: ed io vorrei avere tutte queſte, e l'altre lingue create, e poſſibili, per lodarvi con tutte quante con eterno affetto, e deſiderio della voſtra gloria; in queſto modo intendo di lodarvi ogni volta, che dirò: DIO MIO VI LODO.

JACULATORIA DI PETIZIONE.

TUtte le volte, che con la bocca, o col cuore dirò: DIO MIO VI CHIEDO: *Intendo di chiedervi le coſe ſeguenti per me, e per gli altri.*

1. *Primieramente, che mi concediate*

tutto quello, che nell' Orazione del Pater noſter voi inſegnate a chiedere.

2. *Il perdono delle mie colpe paſſate, e grazia, che io mi preſervi da tutte quelle, che io poſſo commettere grandi, e piccole.*

3. *Il conoſcimento della mia miſeria, e della Voſtra Grandezza, accompagnato col dono della perfetta Orazione.*

4. *Le Virtù Teologali, e i Doni dello Spirito Santo in grado ſommo.*

5. *Le Virtù Morali in perfezione, principalmente l' Umiltà, la Caſtità, la Pazienza, la Manſuetudine, la Mortificazione, e l' Ubbidienza.*

6. *Che leviate da me tutto quello, che vi diſpiace, e mi concediate tutto quello, con cui io poſſa più gradirvi, e ſervirvi meglio a gloria Voſtra.*

7. *Che comunichiate la Voſtra Divina Luce a tutti i voſtri Fedeli, ſpecialmente al Sommo Pontefice, Cardinali, Veſcovi, Prelati, e Principi Criſtiani, gli conſerviate nella Voſtra Santa Grazia, ed Amore.*

8. *Che illuminiate i Gentili, acciocchè vi conoſcano, ed amino; e converriate gli Eretici, e Sciſmatici, e riduciate alla Voſtra Grazia i Peccatori, e miglioriate i Giuſti in ogni Virtù.*

9.

9. *Che vi moviate a compassione dell' Anime del Purgatorio (intendo di pregare per ciascheduna in particolare) e di tutte le necessità de' miei Prossimi, alle quali io non posso rimediare, e particolarmente di quelli, che mi si sono raccomandati: tutte queste Grazie intendo domandarvi ogni volta, che dirò:* MIO DIO VI CHIEDO:

JACULATORIA D' AMORE.

TUtte *le volte, che dirò:* DIO MIO VI AMO: *Intendo di amarvi col maggiore affetto di amore, che voi conoscete esser possibile, e di rallegrarmi sommamente di tutti i Vostri Beni, e che siate un Dio Trino, e Uno, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, Infinito, Eterno, Onnipotente ec.*

Bramo, e godo, che tutte le vostre Creature vi conoscano, vi amino, e vi servano, con tutte le forze loro. Di più desidero, ed intendo di trasformare tutta la mia volontà nella Vostra, di maniera che io non voglia, se non quello, che volete Voi, nè lasci di voler, se non quello, che dispiace a Voi, tenendo il Vostro bene-

Digitized by Google

placito Divino per il mio maggior gusto, e felicità, così nelle cose prospere, come nelle avverse, senza avere più volontà propria; tutto questo intendo dire, ed in questa forma intendo amarvi ogni volta, che dirò: DIO MIO VI AMO.

JACULATORIA, ED AFFETTO GENERALE.

TUtte *le volte, che dirò:* GESU' MIO MISERICORDIA: *Intendo Signore nell' intimo del mio cuore di dire, e domandare tutto quello, che si comprende negli affetti precedenti, cioè intendo offerire, dolermi, ringraziare, lodare, domandare, ed unirmi perfettamente alla Maestà Vostra con perfettissimo Amore, ed insieme aver verso di Voi tutti gli affetti, e finezze possibili d' Amore, che però cento, e mille volte il giorno ripeterò questa Jaculatoria amorosissima:*

GESU' MIO MISERICORDIA,
GESU' MIO MISERICORDIA.

Oh

Oh che miniera preziosissima vi si è aperta innanzi agli occhi! felicissima voi, se verrete alla prattica, e saprete approfittarvene, con rendervi familiarissime le suddette Jaculatorie, ripetendole più spesso che voi potrete; all' ora sì, che in breve tempo diverrete una Religiosa tutta interiore, tutta santa; nè altro si richiede, che un piccolo incomodo di farne un buon' uso; che se adesso non conoscete sì gran tesori, li conoscerete nell'altra vita, ed allora mi saprete dire, che gran forza è mai quella della pura, e retta intenzione.

SPERANDA.

QUest' ultima parola è tutta piena di consolazione, ed acciò ne gustiate le sue dolcezze, udite questo Caso. Essendo andati certi Cavalieri a visitare un Santo Monaco, che abitava in Cella oscurissima, con farvi asprissime penitenze; si maravigliarono, e gli domandarono, come potesse vivere, e soffrire tante penitenze. Affacciatevi disse il Sant' Uomo, alla finestra della mia Cel-

Cella, e poi ve lo dirò. Si affacciarono quelli: eh bene, che vedete? Non altro, risposero, che un muraccio antico, in cui non si scorge altro, che una fessura, per cui si vede un palmo di Cielo. Or bene, disse il Sant'Uomo, quel palmo di Cielo è tutta la mia consolazione; ogni qualvolta mi sorprende qualche grave afflizione, dò uno sguardo al Santo Paradiso, ah Paradiso! Paradiso! Paradiso nome amato! Paradiso, Paradiso! e in dir così rimase estatico, e tanto bastò, acciò quei Cavalieri dassero un calcio al Mondo, e si ritirassero il quel Sagro Chiostro per servire a Dio.

Vi spaventate forse in leggere questi documenti: ah nò, alzate pure gli occhi al Cielo, mirate come è bello il Paradiso; è tutto per voi, se vi risolverete a vivere con un santo fervore; e la speranza di sì bel premio non avrà alcuna possanza dentro del vostro cuore? Procurate però, che la speranza sia ben fondata, e sarà tale, quando oltre una fiducia grande nella Misericordia, Onnipotenza, e Fedeltà di Dio, che non vi può mancare per i meriti di Gesù Salva-

tore, vi accoppiarete le voſtre buone opere avvalorate dalla Divina Grazia, paſſando il reſtante della voſtra vita con una purità di cuore, e ſomma eſattezza in tutto.

A queſto fine fate ſpeſſo l'eſame di coſcienza, e la materia del voſtro eſame ſia principalmente ſull'oſſervanza de' voſtri Voti. Un grande ſcoglio è la traſcuratezza di molte Religioſe in oſſervare la Povertà profeſſata. Mirate bene, ſe ritenete appreſſo di voi denari, ed altre coſe ſenza licenza della voſtra Superiora. Ditemi di grazia: una parola, che vi coſta? Certo che la Superiora non vi darà licenza, ſe non di quello, che può, e con queſta licenza viverete ſicura. Sebbene non vi voglio così avara con Dio, che guardiate ſolamente quel che vi obbliga, ma dovete aſpirare alla perfezione della Povertà in tutte le coſe di voſtro uſo. Santa Tereſa faceva ogni giorno la viſita della Cella, per vedere, ſe vi trovaſſe coſa alcuna, che offendeſſe la ſanta Povertà, e tutto il ſuperfluo lo toglieva via: fate un poco voi l'iſteſſo. Vi ſono in Cella voſtra pitture, che hanno

no più del Profano, che del Sagro, con cornici dorate; vi ſono ſcrigni prezioſi, ſuppelletili, che non invidiano il corredo d'una Dama Secolare. Pare a voi che la voſtra Cella ſia Cella d'una Povera di Gesù Criſto, ovvero Stanza d'una gran Signora? Oh in punto di Morte, che confuſione! Ma ancor non baſta: ſupponiamo, che abbiate una Cella povera, e in tutte le coſe, che avete a voſtro uſo, vi riſplenda una tal quale povertà; ſiete voi veramente povera di ſpirito? Avete voi attacco a coſa alcuna? Sappiate, che tutto quello, che ſerve a voi, le voſtre veſti, i mobili, il prezzo de' voſtri lavori, quanto vi danno i Parenti, o i conoſcenti, tuttociò, che ritraete da' voſtri livelli, non è voſtro, ma tutta la padronanza è del Monaſtero, e voi di tutte queſte coſe non potete aver' altro che l'uſo ſempre dipendente dalla licenza della Superiora, in maniera, che ſe voi internamente vi appropriaſte cos' alcuna, e molto più, ſe ne diſponeſte ſenza licenza, fareſte un furto, e quel che è più, un frutto ſagrilego, e ſe la materia foſſe grave, ſarebbe un gran ſagrilegio. Eſa-

minatevi dunque, ſe il voſtro cuore ſia ſtaccato da tutte quelle coſe, che avete a voſtro uſo. Ahimè che voi vorreſte eſſer povera, ma vorreſte, che mai vi mancaſſe nulla di ciò, che ſpetta al voſtro vitto, e veſtito; onde ſe la vivanda non è condita a voſtro modo, ſe la porzione vi pare ſcarſa, ſubito mettete a rumore il Monaſtero, e quante trovate Religioſe, con replicati lamenti le volete dal voſtro partito, perchè con voi, o ſi querelino della Superiora, o con parole mordaci punghino chi ſopraintende alla Cucina, e ſovraſtà alla diviſione delle vivande. Di più volete, che per voi ſi cerchino le Biancherie più fine, e le Lane più delicate per veſtirvi, e piaccia a Dio, che non vogliate d' intorno i Sarti talora Secolari, acciò diano un più bel garbo al taglio della Tonaca, che deve ricoprirvi, e volete comparir pompoſa, e nel voſtro Uffizio volete fare ſpicco, facendo il tutto con gran pompa, e ſcialacquo. Oh miſera voi, quanto v'ingannate! queſto è un volere unire la Povertà Evangelica con gli agi delle ricchezze, il che non è altro, che una bel-

la

la chimera. Vorrei pure, che in leggere quelti fogli imitaſte la Beata Giacinta Mareſcotti, la quale riflettendo alla grandezza del premio preparato a' poveri di ſpirito, ſi diede ſubito a ſpogliar la Camera di quanto v'era, e tutto depoſitò nelle mani della Superiora; indi depoſta quella Tonaca, che aveva, volle veſtirſi d'una, non ſolo lacera, rappezzata, mà tolta di doſſo ad un Cadavere.

Voi mi direte, che non ſiete tra le Cappuccine, o tra le Figlie di Tereſa, o di Franceſco di Sales, o tra le Orſoline, e che non eſſendovi nel voſtro Monaſtero vità commune, ſiete coſtretta di penſare alle neceſſità del voſtro vitto, e veſtito, e ſtanza, nè potete à meno di vendere ciò, che (datovi a miſura) vi avvanza dalla menſa; e vi biſogna andare alle Grate per contrattare, ed eſitare le fatiche delle voſtre mani, per ſoſtentare le miſerie della voſtra vita. Riſpondo, che ſe il voſtro Iſtituto non porta tanto rigore di povertà, ſempre però vi vuole povera, e vuole lontano da voi quel, che diſdirebbe ad una Donna del Secolo. Quando eravate Zittella

in

in voſtra Caſa, ſareſte voi diſceſa a queſte baſſezze di far la rivendugliola, come fate adeſſo, che ſpeſſo vi fate vedere ſulla porta del voſtro Monaſtero con una dozzina di triccole, e alzando la voce, non ſolo prorompete in impazienze, ma talvolta affermate con giuramento le voſtre bugie? Oh quanto diſdice un tal modo di trattare ad una Vergine, e Vergine Spoſa di Gesù! Credete pure a me, che queſto voſtro trafficare non è parto della voſtra neceſſità, ma figlio vero della voſtra diſordinata avidità; queſta vi fa lavorar di notte, con iſcapito anche della voſtra ſanità; queſta vi rende traſcurata nel voſtro Uffizio, negligente al Coro; queſta vi fa uſurpare la roba del Monaſtero, Olio, Pane, Farina; e ſenza veruno ſcrupolo vendete, impegnate, e non ſolo donate, ma profondete ad amici, e parenti: e con qual licenza? con quella appunto, che vi negò la Superiora, che vi contraſtò la coſcienza, che vi finſe il Demonio. Deh non vivete più sì ingannata, e mettetevi in capo queſto gran ricordo.

NON

NON DARO' COSA ALCUNA, BENCHE MINIMA, SENZA LICENZA DELLA SUPERIORA.

San Luigi Gonzaga osservò questo gran ricordo con tutta esatezza, e per rispetto a questo santo voto, voleva dimandar licenza di quel che donava di volta in volta, e ne era sì geloso, che non ardì prestare un foglio di carta ad un suo Compagno, se prima non ebbe un' espressa licenza dal suo Superiore. Esaminatevi dunque sù tutti questi punti, e quando il vostro Monastero non vi proveda il necessario, sappiate, che con quello, che ho detto, ho preteso solamente strapparvi dal cuore quella maledetta avidità di avere, ed accumular roba, non intendo però, che trascuriate una prudente, e moderata sollecitudine, sì per il vostro vitto necessario, medicamenti, ed altri bisogni, potendo perciò vendere con le dovute licenze i vostri lavori, purchè in tutto risplenda la Religiosità, e che il denaro, che ne rica-

va-

vate, ſi tenga o appreſſo la Superiora, o nel commune Depoſito, non tenendo appreſſo di voi per i voſtri quotidiani biſogni ſe non quello, che vi viene permeſſo; e però procurate una licenza generale di poter dare, e ricevere ſino ad una certa ſomma, e quando la vogliate più ampla, richiedetela di volta in volta. Operando in quella forma, e tenendo il cuore ſtaccato da tutto, non ſarete priva del gran premio, che ſi promette a i veri poveri di ſpirito, che non è minore del Regno Eterno di Dio: (*Matt. cap.* 5.3.) *Beati pauperes ſpiritu, quoniam ipſorum eſt Regnum Cœlorum.*

Eſaminatevi altresì, come ſiete oſſervante del gran voto della Santa Ubbidienza, che è tanto più prezioſo della Povertà, quanto che con queſto offerite a Dio la voſtra volontà, il voſtro proprio giudizio, il voſtro ſpirito, e piace tanto a Dio, che la Santiſſima Vergine rivelò ad una ſua ſerva, come Gesù era morto con amore ſpeciale verſo gli Ubbidienti. Datevi dunque ad una perfetta Ubbidienza, che i Santi paragonano ad un vero martirio; perchè ſe col Marti-

rio ſi tronca il capo al noſtro corpo, con l' Ubbidienza ſi tronca il capo alla propria volontà. Ubbidite dunque con prontezza, prendete quell' Uffizio, che vi vien dato, non replicate, non vi lamentate. Ditemi, ſe veniſſe a darvi quell' Uffizio la voſtra Santa Madre, il voſtro Santo Padre, vi ſtorcereſte tanto per prenderlo? Nò, ſubito lo prendereſte; perchè dunque non lo volete prendere dalla mano di Dio? Il noſtro Beato Egidio Compagno del noſtro P. S. Franceſco diceva, che ſi meritava più in ubbidire all' Uomo per amor di Dio, che in ubbidire immediatamente all' iſteſſo Iddio. Eſaminatevi dunque quante volte avete mancato di ubbidire con prontezza, o ſe pure avete ubbidito con quanti lamenti, con quanti rammarichi? quante volte avete fatto il Sagrifizio di Caino, non già il Sagrifizio d' Abele, in cui l'atto ſteſſo di offerire, fu tanto più ſtimabile, che non era la Vittima. Ma non vorrei, che foſte nel numero di quelle Religioſe, alle quali diſpiace di fare una coſa, non per altro, ſe non perchè è ſtata loro comandata dall' ubbidienza; che ſe foſſe-

Digitized by Google

venuta nel cuore a loro, la farebbero con tutta prontezza. Dio vi guardi, che la voſtra ubbidienza ſia di tal ſorta; ſarebbe come quella d'uno Schiavo al ſuo Padrone. Ah ſe voi conſideraſte, che Dio è quello, che comanda in perſona della voſtra Superiora, non ſolo ubbidireſte con l'eſecuzione dell' opera benfatta, ma ancora con l' affetto della volontà, e quel che è più, con la ſoggezione del proprio giudizio, che è il punto più perfetto dell' ubbidienza, e conſiſte in queſto, che voi riputiate per ben comandato ciò, che vi è impoſto. Ohimè! oh quanti mancamenti avete voi commeſſo in queſto particolare! Quante volte avete tacciata la Superiora d'indiſcreta, il Confeſſore di parziale, di poca abilità, perchè non vi guidano a modo voſtro, ed alla fine tanto avete detto, tanto fatto, che avete tirati i Superiori a condeſcendere al voſtro umore, ſicchè voi non avete ubbidito a Dio, ed a' Superiori, ma avete voluto, che Dio, ed i Superiori ubbidiſchino a voi. Siate certa, che ſimili ubbidienze eſtorte a forza di preghiere, e forſe anche di

pianti, tirano l' anima a' precipizj. Non v' accorgete, che queſta oſtinazione in repugnare all' ubbidienza, mette ſotto-ſopra il voſtro Monaſtero? Dio Immortale! Quante volte per una Monaca, che pertinace ricuſa d' ubbidire, e non vuole altro Uffizio che quello, che più le aggrada, nè altra Compagnìa che quella, che più le va a genio, ſi altera tutta l' armonìa d'una Caſa Religioſa? Ma che dirò di quelle, che anche in coſe di minore importanza ſi oppongono talmente agli ordini de' Superiori, che non contente di mettere a rumore il Monaſtero, ſollevano tutto il Parentado, per non dire il Paeſe, o la Città tutta? Io sò, che in una Città, per levare alcuni Cani, ed altre Beſtiole da un Monaſtero, ſi ſuſcitarono tanti ſtrepiti, che ne ſeguì un graviſſimo ſcandalo. Eſaminatevi un poco, ſe la Superiora vi privaſſe di quel Cagnolino, di quel Gatto, verſo di cui nudrite tanta tenerezza d'affetto, come fareſte pronta ad ubbidire? Che ſarebbe, ſe vi foſſero impoſte coſe di maggior conſeguenza? Ubbidienza, figlia, Ubbidienza: queſta vi porterà nel cuore un ma-

mare di pace, ſenza queſta provarete nel voſtro Monaſtero un piccolo Inferno; fate dunque queſto bel proponimento.

PROPONGO
DI UBBIDIRE IN TUTTO,
BENCHE
ME NE ANDASSE LA VITA.

Eſaminatevi ſul terzo Voto. Certo è, che la Verginità è sì bella, e sì preziosa, che lo ſteſſo Spirito Santo dice, che ella è un Teſoro, il quale non ha prezzo. (*Eccleſ. cap.26. 20.*) *Omnis ponderatio non eſt digna continentis Animæ*, che però una ſola Vergine di Anima, e di Corpo, vale più, che non vagliono tutte le Regine del Mondo con tutte le loro ricchezze, quando non abbiano prerogativa sì bella. Quindi è, che la Santiſſima Vergine l'ebbe tanto in pregio, che ſe aveſſe dovuto conſeguire il grande onore di Madre di Dio con la perdita della Verginità, non l'avrebbe accettato mai. Or ditemi: ſe queſta è una virtù sì bella, riguardata, dirò così, anche nella ſua bellezza naturale; che

ſarà unita col voto di Caſtità? credete certo, che allora diviene un Diamante di tale ſplendore, che in terra non v'è mente, che baſti a prezzarne il valore. Inſuperbitevi pure ſantamente, perchè vivendo caſta, il voſtro corpo diventa un Tempio conſagrato a Dio: *Caſtè viventes, Templum ſunt Spiritus Sancti*. Così diſſe Santa Lucia al Prefetto Paſcaſio, che l'interrogò, ſe in lei abitava lo Spirito Santo: riſpoſe francamente, che sì; giacchè abita nel cuore delle Vergini, che vivono in pura Caſtità. Or vedete quanto vi conviene caminar cauta per cuſtodire un sì gran Teſoro; pertanto vi raccomando la mortificazione de' voſtri ſenſi, particolarmente degli occhi. San Luigi Gonzaga non ardiva fiſſare gli occhi nè pur nel volto della Marcheſa ſua Madre. Nè mi ſtate a dire, che io vi eſorto alla prattica di coſe troppo minute per conſervare intatta sì bella gioja, con proporvi l'eſempio di queſto Santo, perchè eſſendo queſta virtù sì prezioſa, altrettanto maggior diligenza vi vuole per conſervarla. Non v'è Santo Padre, non v'è Maeſtro di

ſpi-

ſpirito, i quali non aſſeriſcano, che in tutte le coſe convien far conto de i difetti piccoli, ma molto più è neceſſario per il mantenimento della Caſtità, giacchè qualſiſia coſa, per piccola che ſia, può danneggiarla: talvolta un' occhiata, un riſo, una ſteſa di mano, una confidenza, un' eſpreſſione troppo tenera, ſe non le toglie, almeno le ſcema il prègio. Un Santo raſſomiglia queſta virtù ad uno ſpecchio molto riſplendente, che con un leggier fiato ſi appanna, e perde il ſuo luſtro. E però fate a mio modo; mortificate anche in coſe minutiſſime i voſtri ſenſi, troncate tutte le ſtrade, ſchivate tutte le occaſioni, amate una ſanta ignoranza di tutte quelle coſe, che ſono contrarie a queſto Santo Voto, non interrogate con curioſità le Compagne, non leggete libri, che poſſino imbrattare la limpidezza de' voſtri penſieri; e trovandovi alle Grate, ſe ſentite qualche diſcorſo, che non è conforme al voſtro ſtato, fuggite di grazia, fuggite, altrimenti caderete. La fiamma ſe non brugia, almeno tinge; così certe coſette piccole, come ſono uno ſguardo, un re-

galo, una paroletta non del tutto Religiosa, o proferita, o udita, se non arrivano a brugiare, bastano a tingere; non vi fidate, credete pure a chi vi porge questi avvisi, non vi fidate, nè mi state a dire, sin quì arriverò, e non passerò più avanti, perchè quando vi crederete d'essere in cima alla scala, vi troverete precipitata sino al fondo. Se non avete mai provato simili cadute, ringraziatene la bontà di Dio, che vi ha sostenuta, ma non vi fidate, torno a dire, non vi fidate. I Santi si andavano a rintanare ne' Deserti per custodire un sì gran Tesoro, e voi non temerete con esporvi a tutte le occasioni? Voi forse giovane, voi forse vivace, come potrete conservare la vostra purità colla frequenza alle Grate, con trattati alle mani di sposalizj, con gioventù d'alto sesso, che viene spesso a visitarvi, sentendo ciò, che non è da dirsi, sorridendo a quelle parole, che dovrebbero ricoprire le guancie d'un verginale rossore? Voi, che forse adoperate lo specchio, affinchè pochi capelli comparischino, non tanto a adornarvi il volto, quanto a contaminare i sagri veli, che

lo

lo circondano; voi, che con fiori, con ambre, con muſchi d'intorno, con lettura, Dio ſa di che libri, ſiete di continuo in sì gran pericolo; voi diſſi, vi perſuaderete di poter mantenervi illibata, come un giglio? Eſaminatevi di grazia, quante volte vi ſiete poſta ſu la bocca del precipizio, ed aprite il cuore al Confeſſore, e ſe volete eſſere pura, ſiate ſincera col Padre ſpirituale, confeſſandovi di tutto ciò, che vi accuſa la propria coſcienza, e vi dà rimorſo al cuore. Per altro ſe amate vivere in pura caſtità, ecco un gran ricordo.

RITIRO, MODESTIA, E MORTIFICAZIONE, E SARETE CASTA.

Eſaminatevi finalmente ſu i voſtri affetti, ſu i voſtri penſieri, e ſopra tutti gli altri obblighi del voſtro ſtato, come ſiete offervante delle voſtre Regole, e ſpecialmente come vivete unita in carità con le voſtre Sorelle, ſe le ſovvenite ne' biſogni, ſe nutrite avverſioni nel cuore, ſtando meſi, e meſi ſenza parla-

re,

Digitized by Google

re, ſindicando le loro azioni, invidiandole, ſe ſpiccano più dell'altre, e rieſcono nell' impiego de' loro Uffizj, e molto più, ſe lacerate il loro buon nome, intrudendovi per tutte le Celle a fine di riportare ciò, che ſi fa da queſta, e da quella, con sì gran diſcapito della carità. Che ſarebbe, ſe ſi aveſſe a dire, che voi, che fate la ſpirituale, ſiete la peggiore dell' altre, mentre avete una lingua, che con lambire cava ſangue? Dunque ſiate umile con tutte, cedete facilmente, avvezzatevi a parlare con dolcezza, mentre con una parola manſueta potete rimediare a cento mali. Or ſopra queſti punti eſaminatevi ſpeſſo, e almeno due volte il giorno fate queſto eſame di coſcienza, cioè dopo pranzo, o dopo il Veſpro, e la ſera prima del ripoſo, e queſto ſi fa brevemente. Mettetevi alla preſenza di Dio, e con tutta brevità date un' occhiata alle azioni del giorno, e conoſcendovi rea innanzi a Dio, fate un' Atto di Contrizione, che ſia parto d'un cuore compunto, e proponetene con un ſanto fervore l' emenda, dimandando ajuto a Dio di non cader più in quei man-

ca-

camenti. Se terrete in questo modo le partite in chiaro, chi più felice di voi? Allora avrete confidenza con Gesù, e sarete ammessa a i colloqui amorosi, e più intimi del suo Divinissimo Cuore; anzi vi consiglio di fare ogni anno gli Esercizj spirituali di Sant'Ignazio, e al fine di essi una Confessione annuale, con rinovare la vostra Professione nel modo che siegue.

Signor mio Gesù Cristo, vero Dio, e vero Uomo, eccomi prostrata a i Sagratissimi Piedi della Vostra Divina Maestà: e se bene Creatura vilissima, e ripiena d'ogni miseria, tuttavia confesso di essere da Voi infinitamente beneficata, e particolarmente per avermi chiamata alla Religione, e mediante la Professione fattami Vostra Sposa, benchè io ne fossi indegnissima. E quantunque io sia affatto inabile a ringraziarvi di sì gran favore, ad ogni modo, per quanto posso, e col maggior'affetto possibile, vi ringrazio di questo sì gran benefizio, e ve ne professo obbligo infinito, e vorrei avere i cuori di tutti gli Uomini, e di tutti gli Angeli per degnamente ringraziarvene. Io sono contenta, e mille volte mi rallegro d'aver professato

in

in queſta Religione, e quando ciò non aveſſi fatto, volentieri adeſſo lo farei; e mi proteſto, e con tutto il cuore dico, che ſe foſſi Signora di mille Mondi, ed aveſſe da godere, ſtando nel ſecolo, tutti li ſpaſſi, e piaceri immaginabili, tutti di buon cuore li laſcierei, ed abbandonerei, per venire a ſervirvi, mio Dio, in queſto ſanto Luogo. E per dichiarar maggiormente il mio animo, e ſcoprirvi ſinceramente il mio cuore, adeſſo alla Voſtra Divina preſenza, della Beatiſſima Vergine, dell' Angelo mio Cuſtode, e di tutta la Corte Celeſte: Io Suor . . . indegniſſima Voſtra Serva rinuovo, e riconfermo la mia Profeſſione, e ritorno a conſagrarmi a Voi, rinovando li miei Voti, e promettendovi d' oſſervare per tutto il tempo della mia vita, Povertà, Caſtità, Ubbidienza, e perpetua Clauſura; e tutto ciò intendo di fare con tal' animo, che ſe aveſſi cento mila cuori, cento mila volontà, e cento mila vite da potervi dare, tutte volentieri ve le darei, tutte volentieri ve le conſacrerei, mediante la Profeſſione Religioſa, a Voi mio Sommo Bene; e vorrei poter ſottoſcrivere queſta mia intenzione col proprio ſangue,

gue, e replicarla tante volte ad ogni momento, quanti ſaranno li momenti di tutta l'Eternità. Queſta è la mia volontà, con queſta voglio vivere, e con queſta voglio morire. Ma perchè le mie debolezze, e le mie miſerie ſono sì grandi, che potrebbero col tempo farmi vacillare da queſta mia riſoluzione, a Voi ricorro Vergine Santiſſima, pregandovi, che vi degnate prendere ſotto il voſtro Patrocinio la mia Profeſſione, e queſta mia buona volontà, affinchè me la conſerviate ſtabile, ferma, e perſeverante per tutto il tempo della mia vita. Ricevete gran Madre di Dio queſto mio buon cuore, e datemi la Voſtra ſanta benedizione; Nos cum Prole pia, benedicat Virgo Maria. Se ogn'anno farete li Santi Eſercizj con ritiratezza, e fervore, e rinovazione de' Voti e della voſtra Profeſſione, dicendo col Santo David (*Pſ.76.12.*) *Et dixi nunc cœpi.* Oh Beata voi! laſciate pure, che venga la Morte, che io ſon certo, che non vi farà punto di paura.

Se poi volete fortificarvi meglio, e godere una gran pace nel voſtro Monaſtero, in maniera, che vi ſerva di Novi-

zia-

ziato per il Paradiso, atténdete a queſto ultimo ricordo, che ſarà il ſigillo di quanto vi ho detto fin' ora ; imprimetevelo bene nel cuore, e non ve ne ſcordate mai più. Un Monaco, in cui per altro non appariva alcun ſegno di ſantità particolare, operava molti miracoli, coſa, che per altro faceva ſtupire tutti gli altri Religioſi. Un giorno l'Abate lo tirò da parte, e confidentemente gli diſſe, che voleva ſapere, che vita foſſe la ſua, che lo rendeſſe degno di operare tante maraviglie. Padre mio, riſpoſe, io, come vedete, vengo in Coro con gli altri, così in Refettorio, ed a tutti gli altri atti di Comunità, e non faccio niente di più di quel, che fanno gli altri, che però ſe ve l'aveſſi a dire, nè men io ve lo ſaprei dire. Allora ripigliò l' Abate: Vi turbò giorni ſono l' aver ſentito, che il noſtro Monaſtero foſſe danneggiato da quel noſtro Avverſario? O queſto poi nò, riſpoſe il Monaco; Iddio mi fa queſta grazia, che neſſuna coſa mi ſturba: poichè io mi rimetto a tutte le coſe, come ordinate da Dio, e quel che piace ad eſſo, piace anche a me, quel che egli vuole,

vo-

Digitized by Google

voglio io, e così me ne vivo in pace. Gli disse l'Abate, seguita pur così, Fratello, che hai preso una buona via, e prega per me ancora. Ecco dove consisteva la gran santità, e santità nascosta di questo santo Monaco; in una perfettissima conformità, e rassegnazione totale alla volonta di Dio. Bisognerebbe avere concetti da Angelo per esprimere l' eccellenza di questo Divino Esercizio, che ci fa beati in questa vita, e nell'altra; e se volete, che per voi il Monastero sia un Paradiso in terra, non ricercate altri mezzi, che questo.

Già intendo, quel che voi mi volete dire: *ma Padre non le sapete tutte; la Superiora me ne fa troppe, per me non v' è giustizia, per me è morta la carità, son combattuta al di fuori, imbrogliata al di dentro, ahimè, che sto in un' Inferno!* E che vi maravigliate? Sino a tanto, che non sarete uniformata al volere santissimo di Dio, starete in cento Inferni. Or vedete quanto importi questo Divino Esercizio. Acciò dunque tocchiate con mano, che sodi fondamenti tiene un'Anima rassegnata, convien sapere, esser pun-

punto di Fede infallibile, che tutto quello, che non è peccato, tutto lo vuole Dio con volontà vera, reale, ed infallibile, e quello, che è peccato, ſe bene Iddio non lo vuole, perchè non può volere la colpa, con tutto ciò lo permette, cioè, potendo impedirlo, non lo vuole impedire per qualche buon fine da lui voluto. Così permetteva il peccare a i Carnefici, laſciandoli ſtraziare i Santi Martiri, per il gran bene, che ne riſultava ad eſſi Santi. Or poſto queſto principio, laſciate, che vi ſucceda coſa ſi ſia. Vi domando, è peccato? Nò; dunque è certiſſimo, che Dio lo vuole, non avete a contraſtare; vi ha da diſpiacere quel, che piace a Dio? Se poi è peccato, pure dovete raſſegnarvi, perchè Dio lo permette. Per eſempio, voi vedete, che qualche voſtra Sorella manca in alcuna coſa, vi deve diſpiacere il di lei mancamento, come coſa, che diſpiace a Dio, ma ſe da quel mancamento ve ne proviene qualche incommodo, vi deve eſſer caro quell' incommodo come coſa voluta da Dio, e forſe queſto ſarà ſtato il fine buono, per cui ha permeſſo quel

man-

mancamento: Oh che campo aperto per dilatare il voſtro cuore, ed introdurvi un mar di pace! Non ſia mai più, che io ſenta aprirvi bocca per lamentarvi. Tutto ciò, che ſuccede, è tutto per volontà di Dio; e quando io dico tutto, non eſcludete coſa alcuna, infermità, noje, tentazioni ec. Tutto è volontà di Dio. Se poi è coſa, che comandino i Superiori, o la Regola, allora molto più, perchè è volontà di Dio dichiarata. Concludiamo dunque. Che coſa pretendo io con queſta dottrina? Ecco; che voi la finiate una volta, e queſto voſtro cuore, che è ſempre in tempeſta, lo poniate una volta in calma, facendo un ſacrifizio totale di voi ſteſſa a Dio, nè mi ſcappiate più dalle mani di Dio, come coſa ordinata al voſtro bene, e dite nel voſtro cuore

DIO VUOLE COSI',
COSI' VOGLIO ANCOR' IO.

Ed eccovi in pace. Ma per diſcendere un poco più al particolare, non intendo altro in queſti fogli, ſe non ſminuzzare

Digitized by Google

talmente le cose, che non abbiate da fare altro, che mettere le mani all'opera; che però non solo in vita, ma anche in morte vi vorrei totalmente rassegnata al voler di Dio. Avvezzatevi dunque mattina, e sera, a fare un' atto espresso di rassegnazione; ed eccovene uno bellissimo, che vorrei lo imprimeste a lettere d'oro nella vostra Cella, in maniera, che l'aveste sempre avanti a gli occhi.

Domine fiat in me, de me, circa me, & circa mea omnia, sanctissima, rectissima, perfectissima, adorabilissima, & amabilissima Voluntas tua, nunc, & deinceps in æternum. Amen.

Ecco il volgare.

Dio mio, si faccia in me, di me intorno a me, e di tutte le cose mie, la Vostra rettissima, perfettissima, santissima, adorabilissima, e amabilissima Volontà, adesso, e per tutti i secoli Amen.

Di-

Digitized by Google

Dite ſpeſſo queſte parole accompagnate da un buon cuore, ma particolarmente ditele mattina, e ſera; la mattina dopo l' Atto di Offerta poſto di ſopra, e la ſera dopo quel bello Eſercizio del mio glorioſo S. Pietro d'Alcantara; eſercizio Diviniſſimo, efficaciſſimo per vincere la tiepidezza, e che adeſſo giova molto per farſi un Santo. Se volete ſaperlo, eccolo. La ſera dopo aſperſo il letto d'acqua ſanta, e dopo poſta a giacere per ripoſarvi, prima di prendere il ſonno mettetevi in quella poſitura, in cui ſarete poſta ſul Cataletto, fate le voſtre proteſte di Fede, di Speranza, d'Amor di Dio, e di dolore de' peccati; poi raccomandatevi l'Anima, come ſe allora aveſte a ſpirare, dicendo tre volte. *In manus tuas Domine commendo Spiritum meum*; e prima di ſpirare (figurandovi di eſſere in quell'atto di dare l'Anima a Dio) dite quelle parole: DOMINE FIAT IN ME &c. Poi recitate un *De profundis* per l'anima voſtra, come ſe già foſte morta, acciò Dio ve lo riſerbi per quando in verità ſarà così, ed in queſto ripoſatevi con intenzione, che

tutti i reſpiri, che darete dormendo, ſiano tanti atti di conformità al Divin volere. Eccovi inſegnato il modo di meritare anche dormendo, ma quello, che più importa, di fare una ſanta morte. Per tanto vi ſupplico a non ſcordarvi di fare queſto ſanto eſercizio ogni ſera, e cominciatelo da queſta ſera, ſtante che, ſe mai vi riuſciſſe di ſpirar l' Anima, proferendo con il cuore, non potendo con la bocca, quelle belle parole dette di ſopra, io ſon di parere, che andereſte a dirittura in Paradiſo. Ma non ſono io ſolo, che ve lo dico: vi è il Bloſio Autore degniſſimo, e di gran credito, il quale dice, che chi in punto di morte farà un'atto di raſſegnazione totale alla volontà ſantiſſima di Dio, non ſolo ſarà libero dall'Inferno, ma non toccherà nè pure il Purgatorio. Ecco le ſue parole. (*Bloſ. de Conſolatione Puſil. cap.*34. §.2.) *Hoc ſi facere potuerit ipſe, neque Infernum, neque Purgatorium ſubibit, etiam ſi totius Mundi peccata commiſiſſet*. Che dite adeſſo, che dite? Non ſiete diſpoſta di abbracciare un sì ſanto, e Divino Eſercizio di Raſſegnazione totale alla

vo-

volontà di Dio? Contentatevi dunque, che io finiſca queſti documenti con proferire di nuovo quelle ſoaviſſime parole, che raddolciſcono per fino le labbra di chi le proferiſce.

Domine fiat in me, de me, circa me, & circa mea omnia, ſanctiſſima, rectiſſima, perfectiſſima, adorabiliſſima, & amabiliſſima Voluntas tua, nunc, & deinceps in æternum. Amen.

Aſpettate poi a ringraziarmi di tutte queſte belle verità, quando ci troveremo in Paradiſo. Per adeſſo pregate per me.

AV-

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

SE Dio, in leggere queſti fogli vi tocchera il cuore, e ne ſperate profitto con leggerli ſpeſſo, vi conſiglio a farlo almeno tre, o quattro volte l'anno, e maſſime in tempo degli Eſercizj, acciò vi ſervino di ſtimolo a vivere con fervore, e morire ſantamente.

Letti queſti fogli dall' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignor Tomaſo Bonaventura della Gherardeſca Arciveſcovo di Firenze, vi fece di proprio pugno la ſeguente approvazione.

Buon per quelle Religioſe, che leggeranno con attenzione queſti fogli, e procureranno di mettere in pratica i Documenti, che quivi ſi danno, che certamente avranno il Paradiſo in vita, e dopo morte; ſarebbe bene ſe ne faceſſero più copie, che andaſſero attorno agli altri Monaſterj.

Fine della prima Parte.

ANT 131PP1P

Digitized by Google